Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 236.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La manovra da sbarco: Nego cotesta *manovraria da sbarco*, perpetrata a scopo di richiamo in arme e di approdo in luogo litorale con *affronto di truppa nimica*: laddove tal manovraria *sussiste di insussistenza eroica*, e cioè la pugna guerresca è *pugna di pace*, volendo esprimere che, contro cannoni *tonanti* e *non palleggianti* e baionette *lampanti* ma *non penetranti*, si può ottener quella *vittoria*, laddove in pugna verace *era follia sperar*. Io dico che in pugna di pace può *vincere* il *codardo*, in mentre, a ragion capoversa, colui che *apparve eroe* può rivelarsi *codardo*, per *spago* sopravienente, e quel che parve *codardo* può rivelarsi *eroe* per *assenza di spago medesimo*.
Nego pugna di pace e pugna guerresca e mi rimetto alle *serene opre di civilarìa*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 4 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 236

IL CANTO DEL RICHIAMATO

Un che venga chiamato e non risponda,
esser sordo potrà, ma non fa niente;
un *richiamato* invece è renitente,
se non risponde subito e non va.
Corre perciò alla prima, e la seconda
chiamata non aspetta il *richiamato*,
chè sarebbe *tradotto* e ammanettato
come un rifiuto della società:
Addio, mia bella, addio!
l'armata se ne va;
se non partissi anch' io
sarebbe una viltà.

Egli d' etade e di famiglia è carco,
ma risponde alla voce del dovere,
che lo *richiama* col carabiniere,
ch' è il portavoce dell' autorità.
Alle manovre egli, così, da sbarco
militarmente trovasi in orario,
benchè avvezzo a sbarcar solo il lunario,
per eccesso di buona volontà:
Addio, mia bella, addio!
l' armata va a sbarcar;
se non sbarcassi anch' io,
sarebbe un brutto affar.

Così il grasso borghese all' improvviso
diventa invece un grasso militare,
e sì guerresco sotto l' armi appare
che fa spavento a chi mirarlo può.
Ma quella casa ch' era un paradiso,
in un inferno tosto si trasforma,
ove chi posi più non v' ha e chi dorma,
in quella pace che lontano andò:
Addio, mia bella, addio!
l' armata già partì;
se non partissi anch' io,
dovrei restare qui.

E la dolce compagna si dispera;
ma il richiamato tosto l' assicura:
– Ah no – le dice – non aver paura,
s' io parto per il campo dell' onor.
A difendere io vo la mia bandiera
che sarà la mia sposa in tua mancanza,
e difenderla io voglio a tutt' oltranza,
facendo anche qualche atto di valor:
Addio, mia bella, addio!
l' armata se ne va;
se non m' armassi anch' io
sarebbe una viltà.

Prendimi la boraccia e il tascapane
che si trovano lì sulla toletta,
stringimi bene al zaino la gavetta,
e la tazza di latta non scordar.
E quando sarò pronto alla dimane,
suoni la tromba il rancio a suo talento,
chè alla testa sarò del reggimento,
come un giovane e forte militar.
Addio, mia bella, addio!
non trattenermi ancor;
se non partissi anch' io,
sarebbe un disonor.

Addio, mia bella, addio, figliuoli miei;
siate buoni, studiosi ed assennati,
chè quando un dì sarete richiamati,
vi troverete pronti al battaglion.
Bando dunque a lamenti e piagnistei,
chè il servire la patria è un gran conforto;
e quando torno, se ritorno morto,
vi resterà l' onore e la pension.
Addio, mia bella, addio!
non piangere così;
chè, se no, piango anch' io...
ah! ah! uh! uh! ih! ih!.. –

Col cinturino stretto sulla pancia,
e il cappotto che a stento lo ricovre,
il richiamato parte alle manovre,
e col berretto sulle ventitrè;
nè coll' usata competente mancia
ritrovar si potriano in quella veste
d' un commerciante le sembianze oneste,
o d' un vecchio impiegato a mille e tre:
Addio, mia bella, addio!
già in rango è il mio ploton;
se non vo in rango anch' io,
mi sgnaccano in prigion.

E marcia in gamba sino a un certo punto,
poi si ferma alla prossima osteria;
fa assai così chilometri di via,
ma molti gotti parimenti fa.
E se l' ultima tappa egli ha raggiunto,
se raggiunse non sa l' ultima *toppa*;
marcia così *sbronzandosi* e galloppa
come un coscritto della prima età.
Addio, mia bella, addio!
l' armata se ne va;
se non partissi anch' io,
sarebbe una viltà.

m.

I deputati richiamati

Non possiamo occuparci — e si capisce — dei senatori richiamati sotto le armi per il breve ma faticoso periodo delle manovre con simulati sbarchi ed attacchi della costa napoletana. Trattandosi di giovani coscritti, tutti ragazzi di primo pelo – alcuni dei quali, anzi, non hanno più neanche un pelo, si può dire che l' intero palazzo Madama ha in questi giorni la spada al fianco e lo zarino sulle spalle.

Ci limitiamo, pertanto, alla cronaca dei deputati militarizzati per dimostrare che, in fin dei conti, anche la Camera serve a qualche cosa.

Il generale Saletta anche qui ha diviso le forze in due partiti: quello *rosso*, dell' estrema sinistra, non è stato tenuto in considerazione per ragione di opportunità, e quello *nero* è ancora troppo esiguo, perchè fin qui, tranne l' on. Santini e l' on. Galli, non risulta che altri deputati siano andati a far visita al papa.

Abbiamo, dunque, il partito *ministeriale* che è numerosissimo: e quello d' *opposizione* di cui non si possono misurare esattamente le forze se non dopo la battaglia campale delle elezioni generali.

Partito ministeriale — Lo stato maggiore, agli ordini supremi del tenente-generale Pistoja (con carte dell' Istituto di Firenze), si compone del generale Afan de Rivera (milizia poco mobile per ragioni.... topografiche), del colonnello Compans di Brichanteau dell'arma degli alpini e del colonnello, nonchè pubblicista, Pais-Serra.

Le forze del partito sono bene ordinate e anche specializzate come si può arguire da questo breve quadro·

Corpo zappatori — Colonnello Chinaglia, stato maggiore Broccoli, Arnaboldi, Gualtieri, Silvestri. Giudice di campo, colonnello Gattorno. Queste barbe sono destinate a fare grande impressione sul nemico.

Corpo ciclisti — Colonnello Fortis. Stato maggiore, Barnabei, Cirmeni, De Gennaro Ferrigni, Girardi, Florena. Giudice di campo, don Peppino Lazzaro. La fulminea rapidità di questo corpo può essere decisiva sul risultato finale delle operazioni.

Arma granatieri — Colonnello Fasce. Stato maggiore Aguglia, Cerri e Ciccotti.

Armi leggiere — Colonnello Sola. Stato maggiore Florena, Masciantonio, Squitti. Giudice di campo, colonnello Maurigi... alla larga.

Commissariato — Oddino Morgari... contabile.

Queste, a grandi linee il partito della difesa nazionale che deve proteggere il paese dall'assalto del

Partito d' opposizione — Lo stato maggiore, devoluto naturalmente al gruppo sonniniano, è comandato dal maggior generale De Renzis che ha in sott' ordine il generale Marazzi, assistito dal colonnello Simeoni, dal conte Biscaretti, dal colonnello Fazio. Brillanti ufficiali addetti al comando generale sono il tenente di cavalleria Lucifero e il tenente Brandolin.

Non ci occupiamo delle forze navali, regnando il più assoluto mistero sulla squadra che tenterà lo sbarco del corpo nemico, destinato a dare l'assalto a palazzo Braschi. Sappiamo soltanto che la flotta è al comando del commodoro Di Palma e che perciò non sono stati noleggiati piroscafi della Navigazione Generale Italiana.

Il colonnello Santini si imbarcherà a Venezia per ignota destinazione: naturalmente, sceglierà la pirocorvetta *Garibaldi* per non essere costretto a scrivere un secondo libro che nessuno leggerebbe, avendone tutti avuto abbastanza del primo.

Arma di artiglieria e Forze imponenti, micidiali, al comando del generale Sonnino. Artiglieria pesante Di San Giuliano e Boselli: sezione liddite, granate fulminanti ed articoli congeneri Salandra e Chimienti.

Cavalleria. — Colonnello Palle', ufficiale d'ordinanza Morpurgo. Ispezione generale (compresi i consuntori) Saporito.

Cappellano generale. — Chimirri.

Queste, per sommi capi, le distribuzioni delle forze.

I richiamati si sono presentati tutti, volonterosamente all'appello... nominale. Dichiarati renitenti l'on. Barbato, che é in viaggio per New Yorck, e l'on. Nasi assente... per ragioni di famiglia, sebbene abbia fatto presentare un certificato dal « signorino ».

Prima che i valorosi soldati partissero per il campo, ha tenuto loro una sapiente conferenza l'onorevole Marcora, candidato al ministero della guerra per le sue speciali competenze.

E nel cortile ove si stanno facendo tanti lavori inutili, l'on. Biancheri ha passato in rivista le truppe. Montato sulle spalle del comm. Caruso egli ha percorso lentamente la fronte delle milizie. Poi queste hanno sfilato in bell' ordine innanzi a lui. Finalmente, entrati nell' aula parlamentare, l'on. Biancheri ha suonato il campanello e ha detto:

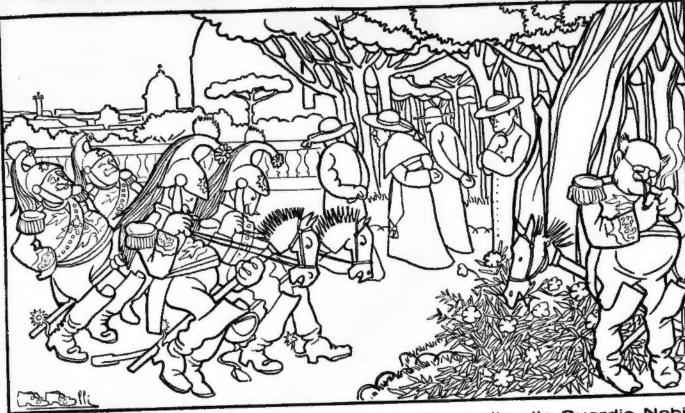
— Onorevoli soldati, prendano i loro posti.

Quindi il presidente ha rivolto un caldo saluto ai partenti ed ha concluso con queste eloquenti parole salutate da una triplice acclamazione:

— E, sopratutto, facciano silenzio!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ogni Accademia, c'ha di scienza acume,
vede un suo membro nel qui professore
ritratto *DE GIOVANNI* e senatore.
Ei da Padova sparge il sommo lume,
foggiato a scopo d'Università,
sovra tutte le umane infermità.

LA PASSEGGIATA PAPALE IN VATICANO....

..... con la nuova scorta dopo l'abolizione del cavallo alle Guardie Nobili.

Da Cernobbio alla cleptomania — Il gemello rivelatore della camicia — Toilette intima — La cavalleria dei carabinieri — Donne mantellate — Il cardinale Jacobini — Una soffiata di naso.

Prima d' incominciare domandiamo scusa ai lettori d' ambo i sessi se questo semplice titolo si trova modestamente sopra una colonna sola. La cosa è umiliante, ma i nostri mezzi tipografici non ci consentono di fare di più.

Siamo in grado però di fornire in compenso a chi ci legge qualche notizia inedita sull' affare Bucci-Agostini-Pacifici, notizia che verrà — speriamo — a completare il racconto, in verità, un po' arido e succinto dei grandi giornali quotidiani.

Tutto il nostro personale di redazione è stato sguinzagliato alla ricerca di notizie sull'argomento che a quest' ora appassiona il mondo intero, anche più della guerra russo-giapponese, e da telegrammi, cartoline illustrate e denuncie anonime, ecco ordinatamente quanto abbiamo potuto sapere:

Il sindaco di Cernobbio intervistato da noi ha risposto di avere la camicia con tutti i bottoni necessari, quindi grati della sua cortesia gli abbiamo levato l' incomodo.

Abbiamo poi avuto la fortuna di avvicinare tutti i capi-stazione della linea Foligno-Como e su per giù tutti ci hanno confermato che il treno nel quale transitava la cleptomane mondana è arrivato e ripartito coi ritardi consueti.

A Pistoia la viaggiatrice chiese uno stuzzicadenti che le fu subito accordato: a Modena chiese di andarsene pei fatti suoi, ma, vietandolo i regolamenti non fu potuta accontentare: a Borgo San Donnino chiese al maresciallo di poter sedere con le spalle rivolte alla macchina: a Milano manifestò il desiderio di vedere fosse anche di sfuggita quel sindaco Barinetti che nessuno conosce e a Como finalmente discese dallo scompartimento riservato abbassando il velo del cappello, mentre il giudice istruttore che trovavasi per caso all' arrivo del treno, si diceva dolente di dover squarciare il velo del mistero.

Particolare degno di nota: le autorità furono dispensate dal recarsi alla stazione, sapendosi che una loro legittima rappresentanza seguiva con attenzione la viaggiatrice.

Un' altra intervista ci è stata cortesemente accordata dal generale Pizzuti, comandante generale dell' arma dei carabinieri, il quale dopo averci fatto i complimenti per la faccia tosta di cui davamo prova, ci ha confermato che qualche carabiniere raggiunge talvolta l' altezza di due metri e cinquanta, lucerna compresa, ma che indipendentemente dalla statura, non v' è alcuno dei suoi subalterni il quale invitato da una bella signora a sorreggerla nello scendere da un marciapiede, si sia mai arrischiato a declinare l'invito.

Il macchinista del treno che ha operato il trasferimento dell' imputata *Niny* da Foligno a Como, non è sfuggito alle nostre indagini, e mentre con un pezzo di sapone da cucina si lavava la faccia nel lago di Como, abbiamo potuto strappargli una preziosa rivelazione: egli spera che il servizio straordinario che la fortuna gli ha permesso di disimpegnare, gli sarà tenuto nel debito conto nella ripartizione dei 25 milioni che saranno distribuiti tra breve tra il personale ferroviario.

Ma l' intervista per la quale non temiamo assolutamente concorrenza è quella che abbiamo ottenuto dal cardinale Jacobini.

Abbiamo trovato l' eminente porporato mentre stava facendo la sua *toilette* intima assistito come sempre dal suo cameriere. Egli dopo averci dimostrato il suo rammarico per trovarsi da un certo tempo nella penosa condizione di defunto ci ha confermato che per un certo tempo la sua aspirazione fu quella di diventare papa e come tale, zio anche di una bella nipote. Sua eminenza ha inoltre dichiarato di aver comperato una volta la seta di un suo mantello nel negozio Agostini, mai sospettando che il proprietario del negozio avesse poi anche la stoffa.... di un don Giovanni, così fecondo di avventure e così attaccato ai suoi gioielli.

Il cardinale è stato con noi compitissimo.

Infine il caso che, bisogna riconoscerlo, ci ha molto favorito nelle nostre ricerche, ci ha dato anche la fortuna d' incontrarci con un ricco americano il quale alloggiò una volta alla *Pensione Unione* tenuta dalla famiglia Bucci.

Ebbene egli non ha esitato a dire che il servizio era inappuntabile.

All' ultimo momento un nostro redattore ci telegrafa che forse in giornata potrà avere un colloquio con un signore che nel tratto tra Foligno e Ancona vide *Niny* a soffiarsi il naso.

Può darsi quindi che tra poco ci riesca di pubblicare una seconda edizione con emozionanti particolari.

Ci dimenticavamo di dare una notizia importantissima: tutti i nostri corrispondenti dalle varie capitali del globo, ci confermano che l' impressione all' estero per i bottoni della camicia del signor Agostini è immensa.

Lettere trovate

Menica Ficoncelli, cameriera, ad Anacleto Battisteri.

Caro Anacleto,

Finalmente ci ho un minuto libero per farti sapere che sto bene anche con lo sfogo che ti mandai a dire da Nino a voce, per non metterti in pensiero.

Il dottore che cura pure i padroni per i pedicelli che fanno venire i bagni a Tivoli dice che è robba di primavera e che è meglio averla di fuori perchè è tutta salute. Ti faccio anche sapere che con i signori novi non mi ci trovo tanto male benchè nel principio che m'avevano preso erano troppo esiggenti.

Volevano che uscissi con la signorina col velo in testa come le spagnole. Però ci sono passati sopra perchè me ne vergognavo e il padrone s'è piegato. Mi danno dieci lire al mese colla bucaia senza vino, ma c'è da fare assai, specialmente adesso che è venuto da Frosinone il cognato della padrona che dorme appena s'entra con tutto che mi regala tutti i giorni qualche soldo. Così devo servire sette persone.

Se non fosse Checco, l'omo de bottega, che mi da ogni tanto una mano in questo e in quel servizio non caverei il ragno dal buco. Devo dire la verità, però, che mi trattano bene assai. Dicono che gli piaccio perchè sono onesta.

La serva che ci avevano prima gli rubbò una perla romana, una spilla del signorino con la goccia e un brellocche d'oro del zio con i capelli dentro che fu poi ritrovato in una scarpa della donna che ce l'aveva messo. Dice che non andettero in questura perchè era stata al servizio d'un ministro che l'appoggiava e così cominciarono a dire che era glettomane ossia rubava per divertimento senza accorgersene. E se la passò liscia.

La signorina grande che si chiama Chiara mi vuole pure bene perchè fa l'amore di nascosto con un moretto che abita davanti. E' impiegato alla Banca e lo vede dalla loggia quando scrive. La domenica solo si parlano in chiesa e lui ci da qualche biglietto di traforo. Per lo più ce lo mette nella Filotea.

La signora non è cattiva ma ogni tanto soffre d'isterismo e bisogna sbottonarla tutta con la finestra aperta. Anche lei ci ha per le mani un amante, ma tiene nascosto l'affare per paura che ne parlino i giornali. Perchè adesso c'è poco da fidarsi.

I cronisti per fare un bel servizio che aumenti la tiratura sono capaci di nascondersi sotto il letto per pigliare l'appunti di quello che succede. Almeno così dice la padrona.

Addio, Anacleto mio, e salutami Checco se lo vedi.

Ti abbraccio e mi dico la tua fedelissima amante

MENICA FICONCELLI.

PELO IN RITARDO

Gli scienziati studiano il caso invero stranissimo accaduto al settantenne segretario comunale di Torresin, in quel di Padova. A costui, che da un quarto di secolo era completamente calvo, ricomparvero improvvisamente i peli non solo della testa, ma su tutta la parte superiore del corpo comprese le guancie, la fronte ed il naso.

Il fenomeno ha reso insopportabile la vita al povero segretario comunale nonchè a tutti i suoi amministrati; perchè egli è divenuto intrattabile; va cercando il pelo nell'novo in tutte le questioni, e se gli fanno osservazioni, s'inviperisce, insulta, maltratta e mostrando la lingua urla: E che, credete forse che io abbia dei peli anche sulla lingua?

Intanto egli ha ricevuto vantaggiose offerte dalla Casa Migone per fare il rappresentante dell'acqua Chinina, a patto di affermare con giuramento che il caso gli occorse perchè invece di lavarsi con l'acqua di China solo il cranio, commise l'imperdonabile imprudenza di lavarsi tutta la faccia nonchè il petto; ed avvenne quello che necessariamente doveva accadere. Ma il furbo segretario, messo sulla buona via rifiutò, assicurando che il pelo gli era cresciuto mediante lavaggi fatti con una sua acqua speciale che egli ha già messo in vendita come risulta da un suo sbrogliazzo. Fecero acquisto dell'acqua miracolosa, e fra i primi, Gabriele d'Annunzio e Vincenzo Morello; seguono: il maestro Cilèa per poter con maggiori titoli sostituire nella direzione del liceo di Pesaro il chiomato Pietro, e l'on. Saporito per poter mediante i nuovi connotati sfuggire alle terribili vendette dei partigiani *mafiusi* di Nunzio Nasi.

Ma le speranze di tutti questi gentiluomini andranno perdute: il caso del segretario di Torresin è un caso tutto individuale, o meglio ereditario. Infatti anche il padre, il nonno e il bisavolo del soggetto, arrivati all'età di 70 anni, si coprirono di peli; non così le donne. Vige insomma la legge salica circa la trasmissione dell'eredità pelosa.

Intanto sappiamo che, dietro proposta del prefetto di Padova, l'on. Giolitti ha firmato il decreto che colloca a riposo per incompatibilità l'uomo villoso, non potendo essere addetto ai registri dello *Stato Civile* un uomo che è ridotto allo *stato... bestiale*.

Il segretario ricorrerà alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato ed ai tribunali; e la questione andrà così per le lunghe che metterà anch'essa tanto di barba.

All'ultim'ora crediamo di aver scoperto la causa di questa improvvisa nonchè intempestiva crescita di pelo. Telegrammi giunti all'ufficio meteorologico del Collegio Romano annunziano che gli ultimi temporali hanno fatto crescere straordinariamente il *pelo*... dell'acqua di quasi tutti i fiumi del Veneto, compreso il Po. Nulla di strano quindi che sia cresciuto il pelo anche al segretario di Torresin.

Egli infatti è un *Po*... vecchio! (1)

(1) Questo articolo è sempre di quel tale redattore nostro che trovasi in cura in seguito a grave squilibrio mentale dovuto ad insolazione.

Noi, per non avvilirlo troppo, siamo costretti a pubblicare integralmente i suoi scritti. I lettori comprendano e ci perdonino. Il prof. Mingazzini ci assicura che il malato passerà in breve nel reparto *furiosi* e gli sarà messa la camicia di forza, ciò che gli impedirà di scrivere oltre. (*N. d. D.*)

I sessantanove

***GARRONI COMM. CAMILLO,* genovese,**
sulla Superba più superbo ata,
arciprefetto per l'eternità!
Garron Camillo Comm. e pur marchese
è arciprefetto, arciamicon di Piaggio
e, quasi non bastasse, anche di Raggio.

IN ATTESA DEL FAUSTO EVENTO

(dal nostro inviato speciale)

Racconigi, 31 agosto.

Sono giunto qui, giusta la missione ricevuta telegraficamente a Carlsbad mentre facevo con una principessa russa, spia della polizia dell' Impero Moscovita, la cura delle acque.

La spia, accortasi che mi trovavo in cattive acque, mi fece delle offerte vantaggiosissime che accettai fingendomi un profugo polacco esercente la bachicultura in Italia. Grazie ai fondi della polizia russa, che ebbi in cambio di gravi rivelazioni sui piani della nave affondata nel lago di Nemi e sui risultati del balipedio di Muggiano, potei riparare in Italia.

E così mi trovo a Racconigi, lieto di dirvi che sono penetrato nella fortezza e che molto probabilmente sarà un maschio.

Sarà un maschio perchè adesso tira vento di maschi: anche lo Czar che è lo Czar e che tutti accusavano di non saper mettere insieme che femmine ed altri disastri nell'estremo oriente, ha fatto un maschio. E che maschio! Dopo un giorno era già colonnello, e dopo 7 comandante in capo della squadra del Baltico!

Dunque sarà maschio. Ho incontrato adesso il senatore Morisani che non ho calpestato per miracolo allo svolto del grande viale e gli ho detto strizzando l' occhio per invitarlo a sbottonarsi:

— Stavolta è la buona!... Posso annunziare che l' erede c' è?...

— Eh... non dica quattro se non l' ha nel sacco!

— Io, capisco; ma lei ce l' ha... nel sacco, e non me lo vuol dire; possibile che un ginecologo come lei non sappia un po' prima degli altri se si tratta di *uno* o di *una*?

— Oh, per questo, le posso assicurare che il primo a saperlo sarò io...

— Mi dica almeno se il fausto evento è imminente...

— Impossibile che lei mi strappi una parola; nascerebbe un putiferio...

— Dunque un maschio...

— Perchè ?

— Perchè putiferio è sostantivo maschi

Ma il senatore Ottavio Morisani, nasco

dietro una gallina, mi sfuggì di mano. C

dete però, la mia intervista non è stata inf

Dopo questa interessante corrisponden

stro solerte redattore ci ha inviato i segue

grammi:

Racconigi, 1 settembre — Vi posso assic

modo più assoluto e senza tema di smenti

momento del fausto avvenimento si avvic

pre più e che ormai è questione di aspe

po' e di aver pazienza.

Racconigi, 2 — Ho sorpreso il senatore

nell' atto che si tagliava accuratamente le

Ciò significa che il fausto evento è immin

Racconigi, 2 — Coi colleghi abbiamo ist

totalizzatore sulla data del fausto event

roulette sul maschio o femmina. Spedite

le puntate.

Dai " Treni „

(Frammento quasi alcaico).

. . . .

E fu in quel tempo che i fati ordi
in petto al rege terzo d'Italia
la speme d'un maschio rampollo
come una rete di gaie luci.

Anche in quel tempo, d'Oliva all'oli
il grave apparve Giornal d'Italia
con una novella più grave
di una novella di Pierantoni.

Nientedimeno che da un malessere
de la Regina manifestantesi
con forti dolori alla testa
egli l'auspicio trasse di un Prence!

Chi sa per quali cause recondite!
Dei grattacapi maschi son prodromi
le céfalalgie materne?
o forse solo di quelli regi?

E se per caso di donne trattisi
— che con i piedi, si sa, ragionano —
che mai farà male alle madri?
forse ad un callo le auguste scarpe?

Questo problema generò il plumbeo
ricco sfondato Giornal d'Italia*:*
schiacciante più d'una colonna
— non ci dico altro! — di A. D'Anc

. . . .

GEREMIA CAR

Cronaca Urba

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Ci voglio raccontare un fatto che ancor

sento, come sol dirsi, u

chino in gola, che leva

Io sono un omo temp

di abbitudini casaling

per via dei baiocchi, c

pochi, eppoi anche per

me, che non sono, verb

nè un regazzino, ne t

un omo vizzioso.

Io il bigliardo no, io l

non ne parliamo, io i

passavia, ma ci dico la

che mezzo toscano la

e mezzo, salvognuno, l

mo lo aripertico.

Ci pare che sia troppo?

Abbasta, ieri me ne vado locco locco a l

e strada facendo ci entro dal tabbaccaro

acquisto il solito toscano.

Sorto fori, e lo rompo: Tarataffete, mi

fori mezzo stuzzicadente che c' era dentro

Dico: va bene, stuzzicadente più, stuzzic

meno, Oronzo mio, abbozza. E lascio corr

Ma, chedè e che non è, ti guardo un alt

e ti vedo un riccio di capelli biondi: U

dico io, questi ce l' anno messi per far

gentilezza. E, pelo per pelo, te li levo tut

era arrivato appena all' ultimo, che ti ve

la foglia; mi azzecchi un poco che cosa

bolletta.

Allora, dico, questo mi pare troppo, pe

non tira il sigaro, figuramoci i chiodi!.. I

addietro dal tabbaccaro.

Sa ci dico, lei è troppo gentile, io ci

domandato un toscano, e lei mi ha favo

appartamento ammobigliato; eccoci qua

sette peli quasi novi, che possono servire

tra volta, lo stuzzicadenti ed eziandio ques

letta: Non voglio danneggiare l'azienda.

Dice il tabbaccaro: Se lei non aveva r

sighero, me l' aripigliavo, ma rotto non l

nessuno.

Ma me lo saluta lei!.. Pare che io ci

avere i raggi *ieckese* in saccoccia, per v

dentro! Lei, ci ho detto, se lo aribbecheri

perchè chi mi dice che lì dentro non c' è

che altra boglieria?..

— Dice: La vada a dire al governo!

— Ma me lo saluta, lei, il governo!.. Q

bono a sgnaccarci le tasse!..

— Dice, porti il sighero a un giornale!

— Abbasta, detto un fatto, mi toccò di

zare, e incartai i diciassette peli. Manco a

la sera me li trova Terresina, e non ci sto

quello che successe, che voleva sapere pe

la provenienza!..

Dico, ma so una Beata Vergine di dov

sono staccati, che ci possa venire una mip

indove si trovano!.

E, come si non bastasse, si vede che ce

ll'ultim'ora crediamo di aver scoperto la causa questa improvvisa nonchè intempestiva crescita pelo. Telegrammi giunti all'ufficio meteorologico Collegio Romano annunziano che gli ultimi nporali hanno fatto crescere straordinariamente *elo*... dell'acqua di quasi tutti i fiumi del Veo, compreso il Po. Nulla di strano quindi che cresciuto il pelo anche al segretario di Terresin. Egli infatti è un *Po*... vecchio! (1)

(1) Questo articolo è sempre di quel tale redate nostro che trovasi in cura in seguito a grave uilibrio mentale dovuto ad insolazione.
Noi, per non avvilirlo troppo, siamo costretti a ubblicare integralmente i suoi scritti. I lettori mprendano e ci perdonino. Il prof. Mingazzini assicura che il malato passerà in breve nel reparto *furiosi* e gli sarà messa la camicia di forza, che gli impedirà di scrivere oltre. (*N. d. D.*)

I sessantanove

GARRONI COMM. CAMILLO, genovese,
sulla Superba più superbo sta,
arciprefetto per l'eternità!
Garron Camillo Comm. e pur marchese
è arciprefetto, arciamicon di Piaggio
e, quasi non bastasse, anche di Raggio.

IN ATTESA DEL FAUSTO EVENTO

(dal nostro inviato speciale)

Racconigi, 31 agosto.

Sono giunto qui, giusta la missione ricevuta telegraficamente a Carlsbad mentre facevo con una principessa russa, spia della polizia dell' Impero Moscovita, la cura delle acque.

La spia, accortasi che mi trovavo in cattive acque, mi fece delle offerte vantaggiosissime che accettai fingendomi un profugo polacco esercente la bachicultura in Italia. Grazie ai fondi della polizia russa, che ebbi in cambio di gravi rivelazioni sui piani della nave affondata nel lago di Nemi e sui risultati del balipedio di Muggiano, potei riparare in Italia.

E così mi trovo a Racconigi, lieto di dirvi che sono penetrato nella fortezza e che molto probabilmente sarà un maschio.

Sarà un maschio perchè adesso tira vento di maschi; anche lo Czar che è lo Czar e che tutti accusavano di non saper mettere insieme che femmine ed altri disastri nell'estremo oriente, ha fatto un maschio. E che maschio! Dopo un giorno era già colonnello, e dopo 7 comandante in capo della squadra del Baltico!

Dunque sarà maschio. Ho incontrato adesso il senatore Morisani che non ho calpestato per miracolo allo svolto del grande viale e gli ho detto strizzando l' occhio per invitarlo a sbottonarsi:

— Stavolta è la buona!... Posso annunziare che l' erede c' è?...

— Eh... non dica quattro se non l' ha nel sacco!

— Io, capisco; ma lei ce l' ha... nel sacco, e non me lo vuol dire; possibile che un ginecologo come lei non sappia un po' prima degli altri se si tratta di *uno* o di *una*?

— Oh, per questo, le posso assicurare che il primo a saperlo sarò io...

— Mi dica almeno se il fausto evento è imminente...

— Impossibile che lei mi strappi una parola; nascerebbe un putiferio...

— Dunque un maschio...

— Perchè?

— Perchè putiferio è sostantivo maschile....

Ma il senatore Ottavio Morisani, nascondendosi dietro una gallina, mi sfuggì di mano. Come vedete però, la mia intervista non è stata infruttifera.

Dopo questa interessante corrispondenza il nostro solerte redattore ci ha inviato i seguenti telegrammi:

Racconigi, 1 settembre — Vi posso assicurare nel modo più assoluto e senza tema di smentita che il momento del fausto avvenimento si avvicina sempre più e che ormai è questione di aspettare un po' e di aver pazienza.

Racconigi, 2 — Ho sorpreso il senatore Morisani nell' atto che si tagliava accuratamente le unghie. Ciò significa che il fausto evento è imminente.

Racconigi, 2 — Coi colleghi abbiamo istituito un totalizzatore sulla data del fausto evento ed una *roulette* sul maschio o femmina. Spedite fondi per le puntate.

Dai " Treni „

(Frammento quasi alcaico).

. . . .

E fu in quel tempo che i fati ordivano
in petto al rege terzo d'Italia
la speme d'un maschio rampollo
come una rete di gaie luci.

Anche in quel tempo, d'Oliva all'olio,
il grave apparve Giornal d'Italia
con una novella più grave
di una novella di Pierantoni.

Nientedimeno che da un malessere
de la Regina manifestantesi
con forti dolori alla testa
egli l'auspicio trasse di un Prence!

Chi sa per quali cause recondite!
Dei grattacapi maschi son prodromi
le cèfalalgie materne?
o forse solo di quelli regi?

E se per caso di donne trattisi
— che con i piedi, si sa, ragionano —
che mai farà male alle madri?
forse ad un callo le anguste scarpe?

Questo problema generò il plumbeo
ricco sfondato Giornal d'Italia:
schiacciante più d'una colonna
— non ci dico altro! — di A. D'Ancona.

. . . .

GEREMIA CARDUZZI.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Ci voglio raccontare un fatto che ancora mi ci sento, come sol dirsi, un rosichino in gola, che levati di lì.

Io sono un omo temperato e di abbitudini casalinghe, già per via dei bagliocchi, che sono pochi, eppoi anche per costume, che non sono, verbigrazzia, nè un regazzino, ne tampoco un omo vizzioso.

Io il bigliardo no, io le donne non ne parliamo, io i liquori passavia, ma ci dico la verità che mezzo toscano la matina, e mezzo, salvognuno, la sera, me lo aripertico.

Ci pare che sia troppo?

Abbasta, ieri me ne vado locco locco a l'afficio, e strada facendo ci entro dal tabbaccaro e mi acquisto il solito toscano.

Sorto fori, e lo rompo: Tarataffete, mi viene fori mezzo stuzzicadente che c' era dentro.

Dico: va bene, stuzzicadente più, stuzzicadente meno, Oronzo mio, abbozza. E lascio correre.

Ma, chedè e che non è, ti guardo un altro po', e ti vedo un riccio di capelli biondi: Uccidili, dico io, questi ce l' anno messi per farmi una gentilezza. E, pelo per pelo, te li levo tutti: Ma era arrivato appena all' ultimo, che ti vedo fra la foglia; mi azzecchi un poco che cosa?.. Una bolletta.

Allora, dico, questo mi pare troppo, perchè si non tira il sigaro, figuramoci i chiodi!.. E torno addietro dal tabbaccaro.

Sa ci dico, lei è troppo gentile, io ci avevo domandato un toscano, e lei mi ha favorito un appartamento ammobigliato; eccoci qua diciassette peli quasi novi, che possono servire un'altra volta, lo stuzzicadenti ed eziandio questa bolletta: Non voglio danneggiare l'azzienda.

Dice il tabbaccaro: Se lei non aveva rotto il sighero, me l' aripigliavo, ma rotto non lo vole nessuno.

Ma me lo saluta lei?.. Pare che io ci dovevo avere i raggi *icchese* in saccoccia, per vederci dentro! Lei, ci ho detto, se lo aribbeccherà rotto, perchè chi mi dice che lì dentro non c' è qualche altra boglieria?..

— Dice: La vada a dire al governo!

— Ma me lo saluta, lei, il governo!.. Quello è bono a sgnaccarci le tasse!..

— Dice, porti il sighero a un giornale!..

— Abbasta, detto un fatto, mi toccò di abbozzare, e incartai i diciassette peli. Manco a dirlo, la sera me li trova Terresina, e non ci sto a dire quello che successe, che voleva sapere per forza la provenienza!..

Dico, ma so una Beata Vergine di dove se li sono staccati, che ci possa venire una mipleggia indove si trovano!.

E, come si non bastasso, si vede che ce n'erano dell' altri, perchè il sighero lo fumai nella pippa, e dice il sor Filippo che odoravo di corno abbruciato!

E dire che Tizzio o Caglio se arrubbano due soldi, te li sgnaccano in galera!..

E il Governo chi ce lo sgnacca?.. Governo boglia, che ci avvelena le budella, ci uccide di tasse, e manco a farlo apposta, ti va a pizzicare anche nei minuti piaceri, nonchè la pace domestica!

Abbasta, se ci aripenso, mi pare di sentirmi tutto quel pelame in gola coi rimproveri di Terresina: E qui faccio punto, si no, quanto è vero che sono Oronzo, smarrono!

Abbasta, mi passi su lo sfogo, e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

Per il decoro di Roma.

E' incontestabile che Roma è la città delle decorazioni e dei decorati; ma non è meno vero che è la città che più manca di decoro. Basta leggere la cronaca del *Giornale d'Italia* per persuadersene, e per constatare che quel cronista, non potendo andare in campagna, ne ha fatta una che chiameremo decorativa. Anche da noi, del resto, sono affluiti gli assidui per farci sapere che il decoro è una di quelle cose di cui si sente in questa stagione un grandissimo bisogno, e parecchie assidue sono venute a dirci con le lagrime agli occhi che se glie lo potessimo restituire esse troverebbero certamente marito. Visto e considerato che la questione si fa seria, non potendo aprire a tutti le nostre sale, abbiamo deciso di aprire le nostre colonne a coloro che hanno qualche osservazione da fare sopra, o magari sotto il decoro di Roma. Ecco intanto i primi reclami pervenutici:

Un abitante del Corso Umberto, osserva giustamente che nei pressi del Caffè Aragno, specialmente sul mezzogiorno, si vedono gruppi di giovanotti fermi sul marciapiedi in attitudine di attendere questa o quella donnina, che dovrà passare di là, per salutarla. Ora, poichè il proverbio dice che chi la fa l'aspetta, è naturale che essi, aspettandola, la fanno: e, in un punto così centrale, la cosa è veramente indecorosa!

Un padre di famiglia, che ama tanto le strade quanto le situazioni nette, si meraviglia come il municipio permetta che in via Marforio alcuni giovinastri pelino i fichi agli amici ed alle amiche altre frutta, gettando poi tutto in mezzo alla via.

Un cittadino affamicato che abita in Piazza Vittorio Emanuele si lagna perchè le guardie non proibiscono che alla sera parecchie comitive d'individui, dopo essere uscite dalle vicine osterie, vadano sotto le sue finestre a smaltire i fumi del vino.

Un frequentatore di Piazza Montecitorio è indignatissimo contro l'Ufficio d'Igiene, il quale tollera che da quelle parti si lascino tante buccie, affinchè l'on. Saporito possa andarle a rivedere.

Villeggiature romane.

Poichè sui grandi fogli quotidiani è cominciata ad apparire la rubrica *Il mal tempo in Italia* e la temperatura si è di conseguenza notevolmente abbassata, parecchie famiglie hanno già abbandonato la brezza carezzevole del magnifico ombrellone che figura alla stazione dei *trams* a Piazza Venezia.

Ciò indica che la *rentrée* è prossima.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

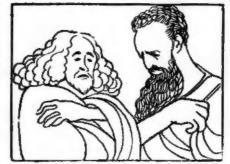
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	335,848.48
Dal ministro Tedesco cercando la linea - signori! ferroviaria nel Palazzo di Giustizia	2,30
Dal negozio Agostini e dalla *Pensione Unione* per risparmio spese di pubblicità	500,00
Dall'on. Colajanni geloso di Dante come l'Otello di Shakespeare	1,50
Dai farmacisti italiani facendo voto di... purgare anche la Guida Baedeker.	3,20
Da alcuni che vogliono conservare l'anonimo, ma vorrebbero non sentir più parlare del piviale di Ascoli Piceno.	1,50
Dai vetturini romani attaccando i padroni invece dei cavalli	25,00
Dagli aereonauti di St. Louis accorgendosi che anche il *raid* può essere un pallone gonfiato	0,50
Dagli alpinisti internazionali incontrandosi sulle montagne giacchè le montagne non s'incontrano.	7,75
Dal generale Kuropatkin accerchiato dall'esercito russo sentendoselo dietro.	5,30
Totale L.	481,373,52

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Il pubblico di questo teatro è stato a un pelo dal diventare in massa un sol contrabandiere per seguir la sorte di *Carmen* Bodini, *lassù sulla montagna* e anche altrove, tale è stato l'entusiasmo suscitato dalla gentile sigaraia. In premio del pelo che ha salvato la parte più eletta della cittadinanza r o m a n a dalla fine di *Don José*, offriamo ai frequentatori del *Quirino* l' immagine della suddetta *Carmen*, col relativo metro quadrato di pettine.

Altri entusiasmi: quelli per la serata d'onore di *Gilda* Luigia Ridolfi. La brava artista ha travolto il pubblico in una piena usignuolesca di gorgheggi, facendolo felicemente annegare. A sua volta però è stata seppellita, alla lettera, sotto un diluvio di fiori, pagando così il fio delle sue splendide colpe.

All'**Adriano**: Si sono compiute le ultime operazioni di vendita della premiata ditta Campioni e C.

Un magnifico *Cristo* policromo, vero Campione del genere venduto per trenta danari dal sig. *Giuda* Dal Conte. Qui sopra potete ammirare il medaglione del venduto e del venditore.

Questa sera un'altra ditta entra in iscena: Ettore Baccani, con *Juan José*.

Al **Giardino Margherita**: Programma sfolgorante di complete novità. Tra le altre meraviglie: Wever con i suoi misteri diabolici svelati al lume della ribalta.

ULTIME NOTIZIE

Gli esperimenti di Muggiano.

(da indiscrezioni di uno che non c'era.)

Ebbene sì: le corazze sono state magnificamente traforate. Che significa ciò? Che i nostri proiettili hanno troppa forza di penetrazione; gli esperimenti si rifaranno con le stesse corazze e coi medesimi projettili, ed alla stessa distanza e con la stessa polvere; solo se ne metterà un po' meno, ed il difetto lamentato non si ripeterà più.

Del resto bisogna tener conto dell'altissima temperatura (38 centig.) con cui furono fatti gli esperimenti. Il calore eccessivo ha reso più molle l'acciajo, verificandosi un principio di fusione nella *margarina*, sostanza che entra in gran parte nella fabbricazione dell'acciajo secondo gli ultimi ritrovati del Laboratorio chimico della Terni (1).

Inoltre bisogna considerare che non avvenne frattura nella piastra d'acciajo, ma un foro netto e deciso, fenomeno che a giudizio dei tecnici è indizio dell'ottima qualità dell'acciajo. Nè bisogna dimenticare che se il bersaglio composto di una piastra di acciajo e di una tavola di quercia fu traversato, la colpa — oltre che del projettile — è anche della quercia più che dell'acciajo, perchè se veniva forato solo quest'ultimo e non la quercia, gli esperimenti sarebbero riuscitissimi, compito delle corazze essendo quello di farsi traversare per salvare il legno delle navi.

Se dunque la quercia era più resistente, tutto sarebbe andato per il meglio nella migliore delle Marine possibili. E la *Terni* non ha l'obbligo d'incaricarsi della qualità del legname.

— A tal proposito il nostro corrispondente da *Londra* ci telegrafa che il famoso nuotatore Holbein, disperando ormai di compiere la traversata della Manica, scommette qualunque somma che egli riuscirà ad attraversare a nuoto una corazza Terni, modello *Regina Elena*, anche facendo il morto.

(1) Avvertiamo i signori azionisti che è perfettamente inutile ogni loro tentativo di azione penale contro di noi per tale rivelazione; noi verremmo inesorabilmente amnistiati in occasione dell'imminente fausto evento! Poi, manca la mala fede, perchè noi intendiamo di giustificare e scusare la *Terni*.

(N. d. R.).

Il « signorino » scrive.

Una volta scriveva *papà* e mandava le lettere al *Popolo Romano*. Adesso scrive il *signorino* e le manda al *Giornale d'Italia*, ma il successo è quasi identico.

Noi — per dire il vero — preferiamo sempre le lettere del genitore che sebbene siano d'ignota provenienza, al contrario della suppellettile della villa allo Scoglio che si sa bene donde viene, hanno un sapore classico che riflette a meraviglia l' indole polemica dello scrittore.

Ma poichè *papà* sta zitto e quieto in un sito dove non corre pericolo — a meno che il professore Lombardo non gli faccia qualche tiro di quelli che faceva al gabinetto della Minerva — contentiamoci della prosa del *signorino*.

Il quale colle sue quotidiane scarrozzate a traverso la città, ponza l'opera poderosa che promette di smaltire in forma epistolare.

Ben vengano queste lettere ad arricchire il patrimonio della letteratura italiana e vengano almeno munite di francobollo.

Qualcuno — perbacco! — ne deve essere avanzato dalla vistosa provvista fatta durante la gestione 1901-1903.

Peccato che l'on. Saporito non sia uomo di lettere, ma di... cifre.

Artisti che si eclissano.

Il caso Mussini diventa contagioso.

Il nostro corrispondente ordinario — molto ordinario! — da Firenze ci telefona che è scomparso colà il pittore Masaccio.

Tutte le ricerche della questura per rintracciarlo sono riuscite vane; si crede però che egli abbia voluto nascondersi ai vivi a scopo di *réclame*. Anche dello scultore Donatello non si hanno notizie da un pezzo: sembra che egli pure sia andato all'altro mondo per provvedere alla propria immortalità.

Il fattaccio di Ninì

OVVERO

Sulle letture notturne

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Dell'immane dramma umano,
Caterina più di tutto
Fu colpita dallo strano
Episodio più piccin.

« — Tutto uguale il sesso forte!
Lei è colpevole, nol nego;
Ma subìa la triste sorte
Di umiliarsi nel più bel.

Sul migliore della notte
Lui voleva che i giornali
Gli leggesse! A mezzanotte!
Lui, mertava la prigion! »

MARIO

L'aumotedonte

(Idea travasata).

Viddi aumotedonte e viddi padroncini, viddi travaglianti in velocii e viddi travaglianti in altri rami d'industria, viddi *travaglianti* e viddi *sciopri* e cioè quell'alto e basso di equilibrio proveniente in ragion filata di *disesto contraccolpantesi* in oscillaria e scomodo di *servizio pubblico* eccetera!...

Accidenti alli *disesti* e relativi *sciopri*. *Sopprimiamo* li *disesti* per rendere *nulla* tale *scioppratura* che dona torbolenza alla libera pratica del *civil vivare*.

Nego li sciopri; ma nego li disesti. Ciò dico e affermo in pensiero di filantropia, impoichè Tito Livio *disdegna trainamento in vettura d'aumotedonte* e si attaglia a quel tranvai che bisogna in ragione di commodo e di 2 soldi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Fiorsale. — Avremmo voluto contentarla, ma creda che non ci è stato possibile di adattare il suo articoletto scientifico *Il bagno dei metalli* alla rubrica *Bagni e Villeggiature*.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

Il canto della nott[e]
de' Va[...]

Canto l'armi insidiose e Paolo Orano
che di masson divenne socialista;
molto egli oprò con Nasi e con la mano
molto soffrì nel fare il pubblicista
e Caramitti invan s'oppose e invano
s'armò il repubblicano e il riformista,
chè il Ciel gli diè favore e sull' « *Avanti!* »
scrisse articoli un poco denigranti.

O Nasi, o tu che d'immortali allori
la bronzea fronte adorni or non so dove
e pur d'Italia rimanendo fuori
fai dire al *Signorino* cose nuove,
o puntando la mano ai traditori
vai gridando: — qua sotto non ci piove! —
tu rischiara il mio detto e dammi ajuto
perchè il momento buono, ora è venuto.

Tuo devoto fedele infino a jeri
quest'Oran pubblicista in tuo favore
mendicava soffietti ai gazzettieri
e fino a jeri a scopo di rumore
scopriva le magagne a Spedalieri,
dai Massoni tenuto in grande onore,
ora che tua fortuna volse in rotta
la casacca mutava e la condotta.

Convertito di un tratto al socialismo,
sul giornale di Ferri ebbe capriccio
di denigrare il parlamentarismo,
e una volta impigliato in questo impiccio,
della nuova sua fè nel parossismo,
irto di punte e occulto al par d'un riccio,
esercitò li suoi pungigli ostili
pubblicando una serie di profili.

E innanzi tutto, per far grande effetto,
attaccò rispettabili persone
dicendo loro ciò che mai fu detto.
Il meno che lor diede fu *sacchione*,
porco, *affarista*, *satiro*, *mulotto*,
canaglia, *traditore*, *spia*, *briccone*;
infin, dato l'aire, più che mai
se la prese con Socci e Barzilai.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 237.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Congresso: Nego il *Congressi* e nego il *Congresso.* Dico il Congressi e sottintendo *in genere:* dico il Congresso e sottintendo in *specialità,* volendo alludere al *congressar filosofico di Ginevra.* Il *filosofo non ha Congresso,* imperochè di sua natura *è solo.* Chi è solo non si pone a *pari passo di altri* (congressaria). Chi si pone a pari passo *non è solo.* Chi *non è solo non è filosofo.*

Il filosofo ha la *sua* idea. Due filosofi hanno *due* idee. Piopparle in legame unico *non è opera di natura.* La *mia* idea è unica. La *tua* idea è unica. Se la tua diventa mia io *nego il dispotismo di me:* cioè mi sottometto. Col sottomettermi *mi cancello.* Col cancellarmi *non sono più UNO* (filosofante di pensiero) ma *turba seguace.*

Chi è turba si trasformi in congresso. Io mi tengo in parte e vedo scorrere *il fiume.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 11 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 237

Il canto della notte di S. Bartolomeo..... de' Vaccinari

Canto l'armi insidiose e Paolo Orano
che di masson divenne socialista;
molto egli oprò con Nasi e con la mano,
molto soffrì nel fare il pubblicista
e Caramitti invan s'oppose e invano
s'armò il repubblicano e il riformista,
chè il Ciel gli diè favore e sull' « *Avanti!* »
scrisse articoli un poco denigranti.

O Nasi, o tu che d'immortali allori
la bronzea fronte adorni or non so dove
e pur d'Italia rimanendo fuori
fai dire al *Signorino* cose nuove,
o puntando la mano ai traditori
vai gridando: — qua sotto non ci piove! —
tu rischiara il mio detto e dammi ajuto
perchè il momento buono, ora è venuto.

Tuo devoto fedele infino a jeri
quest'Oran pubblicista in tuo favore
mendicava soffietti ai gazzettieri
e fino a jeri a scopo di rumore
scopriva le magagne a Spedalieri,
dai Massoni tenuto in grande onore,
ora che tua fortuna volse in rotta
la casacca mutava e la condotta.

Convertito di un tratto al socialismo,
sul giornale di Ferri ebbe capriccio
di denigrare il parlamentarismo,
e una volta impigliato in questo impiccio,
della nuova sua fè nel parossismo,
irto di punte e occulto al par d'un riccio,
esercitò li suoi pungigli ostili
pubblicando una serie di profili.

E innanzi tutto, per far grande effetto,
attaccò rispettabili persone
dicendo loro ciò che mai fu detto.
Il meno che lor diede fu *succhione,*
porco, affarista, satiro, muletto,
canaglia, traditore, spia, briccone;
infin, dato l'aire, più che mai
se la prese con Socci e Barzilai.

Il Barzilai tacciò di vagheggino
che ha un debole speciale per la Francia,
che con la scusa d'esser triestino
serba pei fichi la vorace pancia;
disse che se difende un assassino
pretende poi dismisurata mancia,
che di sua parte infine a tutte l'ore
s'atteggia - almen di nome - a... Salvatore.

E il buon Socci trattò senza riguardo
chiamandolo volgare delinquente,
capitalista, giuocator d'azzardo,
sotto una infinta povertà apparente
possessore di qualche miliardo,
epicuréo, nottambulo gaudente,
uom senza fede che tutte ha sedotte
le ragazze... che girano di notte.

Nè andaro immuni di sì fieri attacchi
gli altri migliori della parte estrema
tacciandoli d'inetti o di vigliacchi;
nè d'accusar Battelli egli ebbe tema,
uomo dicendol di principi fiacchi
pronto a mutar bandiera, ove gli prema.
Alfin colma e ricolma la misura,
contro Orano fu ordita una congiura.

E a San Bartolomeo dei Vaccinari
una notte si dettero convegno
molti repubblicani, or non ha guari,
a scopo di ridur l'Orano a segno,
che con Sterlini ed altri luminari
avea di conferire assunto impegno.
sulle scuole serali popolari;
ma alla ribalta egli compare appena
che un ciclone di fischi si scatena.

— Smoccola-Nasi! Giuda! Traditore!
Masson! Repubblicano del momento!
Arrivista! buffon! calunniatore! —
e giù fischiate... ad ogni complimento.
Oran pel buco del suggeritore
viene alfine ridotto a salvamento.
Da questo fatto vien la conclusione
che spesso un professor.... prende lezione.

TORQUATO LASSO.

Il numero di domenica prossima del nostro *Travaso* sarà tutto dedicato al XX Settembre e al Congresso internazionale del

Libero Pensiero

indetto per la XXXIVª ricorrenza della storica Breccia di Porta Pia.

I lettori assidui di questo foglio faranno bene a procurarsi per tempo la gioia di averlo, per non correre il pericolo di rimanerne privi. Ma intanto ci rivolgiamo ai nostri

Rivenditori

di provincia affinchè vogliano farci tenere in tempo utile, le loro domande di aumenti di copie.

MONTECITORIO A SOQQUADRO

Mentre gli onorevoli sono in vacanza il conte Biscaretti e il barone Giordano-Apostoli attendono ai lavori parlamentari o, per meglio dire, a preparare i lavori per la nuova aula parlamentare.

Si è tenuto già un primo esperimento d'asta per costruire un locale nel quale trasportare provvisoriamente l' archivio della Camera. Si tratta di una mole immensa che va dall' inchiesta celebre sulla Regia a tutti i comitati dei sette e dei cinque con relative esilaranti documentazioni. L'asta è andata deserta per il solito difetto del capitolato. Non si è trovata lo forza necessaria per muovere i volumi dell' inchiesta Saporito sull' Ordinamento ferroviario e, pare purtroppo, che bisognerà derivarla direttamente dall' Aniene. Un primo tentativo di quelli che i tecnici chiamano assaggi, è stato fatto con molta cautela, ma ha dato risultati disastrosi. Si è infatti avvicinato al salone dell' Archivio un fonografo che ha ripetuto un brano del discorso dell' on. Lollini sui fatti di Cerignola; si è dovuto subito sospendere l'esperimento perchè l'architetto Basile vide imminente la caduta dell' intero fabbricato.

Il trasporto dell'Archivio, quando sarà possibile, sarà fatto con le più rigorose misure di previdenza: e già è sotto stampa un regolamento che si dovrà scrupolosamente osservare per non aggravare le condizioni statiche del vecchio palazzo di Montecitorio. Non trattandosi di una relazione della Giunta del Bilancio, questa volta — abbia pazienza il *Giornale d' Italia* — la primizia spetta a noi. Ecco il breve regolamento:

Art. 1. Durante i lavori pel trasporto dell' Archivio i membri dell' ufficio di Presidenza si asterranno dal dir male dei loro colleghi. E' severamente proibito all' on. Cirmeni di pronunciare, sia pure a titolo di lode, il nome del marchese Di Rudinì.

Art. 2. Sono permesse le interruzioni dell' on. Carlo Del Balzo perchè giudicate innocue. Sono però sciolte, per misura di precauzione, le riunioni del *quintale* al caffè Guardabassi.

Art. 3. Sono sospesi dalle funzioni di Deputati gli onorevoli Salandra, De Cesare, Santini, Lucchini Luigi, Lollini, Mirabelli, Di Palma. I loro discorsi saranno trasportati blindati in acciaio fuori le mura della città e guardati a vista... dal terrore delle popolazioni.

Art. 4. L' on. Mazza avrà libertà completa di parola anche se l' on. Barzilai sta zitto. Il colonnello Gattorno è incaricato di mantenere la disciplina nei ranghi dell' on. Socci.

Art. 5. Durante tutti i lavori di sgombro e di riordino è data una missione all'estero all'on. marchese Maurigi.

Intanto come primo segno dei lavori, che avranno sollecito impulso non appena compiuto il monumento a Vittorio Emanuele, si sta inalzando una grande muraglia nel cortile principale a Montecitorio; ma siccome si è constatato che sotto al cortile si possono trovare avanzi importanti della zona monumentale, così i lavori sono stati sospesi e si è dato incarico agli ingegneri Talamo e Mannainolo di fare un nuovo progetto. Per salvaguardare i diritti della Camera, l' on. Riccio ha spiccato una citazione contro l' ing. Basile. Questi a sua volta ha spiccato il volo per paesi meno torridi lasciando detto che se ne sarebbe riparlato alla rinfrescata.

All' ultim' ora si ha notizia di una grave catastrofe. La Camera sarebbe rovinata in seguito ad un articolo della *Tribuna* sullo scrutinio di lista. Il senatore Roux da Anticoli telegrafa che egli lo propugna per i grandi centri; l' on. Squitti ha subito mandato una entusiastica adesione.

Molto notato il riserbo dell' on. Sommi-Picenardi; l' on. Mazza ha un emendamento per unire Roma al mare e fare un collegio unico da qui a Livorno.

L' on. Santini è a Venezia a raccogliere documenti per la biografia dell' ex cardinale Sarto. Da qualche giorno è più feroce che mai contro la Francia. Egli spera che gli elettori non gli rompano il concordato.

Il colonnello Gattorno, tanto per far rabbia al Sultano, ha regalato alla Repubblica di San Marino, le armi dei suoi antenati. Notevole nella raccolta la barba.

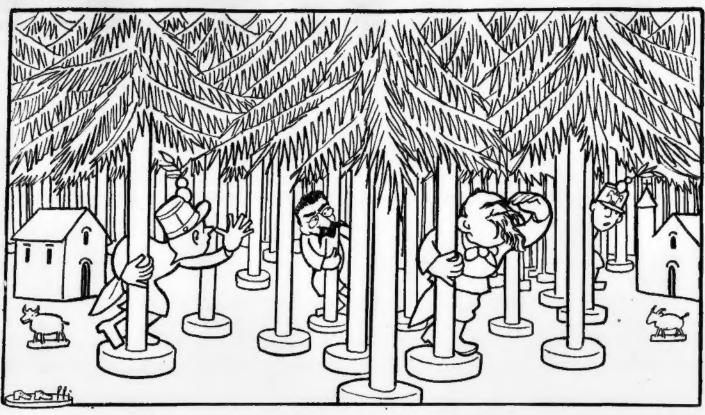
I filosofi a Congresso

Ginevra, 6 — Oggi si è inaugurato il congresso dei filosofi. Tra gli innumerevoli congressi, non si può negare che questo sia originale. Presentatomi alla presidenza come rappresentante genuino di quel gran filosofo che fu il Maestro Tito Livio Cianchettini, fui accolto coi dovuti riguardi che, non alla mia persona, ma al *Travaso* si debbono.

Il segretario che è una bravissima persona, piena

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

DE AMICIS, **l' onorevole
già delle Poste sottosegretario,
il tornato di moda Abruzzo forte
e gentil rappresenta: è rimarchevole
ch'egli sia *MANSUETO* e ami al contrario
ferocemente agli orsi dar la morte.**

IL TRATTATO DI COMMERCIO CON L'AUSTRIA

L'ultima fase delle trattative tra gli on. Luzzatti e Rava e i delegati austriaci nella foresta di Vallombrosa.

di pazienza e di.... filosofia, mi passò tutti i telegrammi di adesione. Siccome alcuni mi parvero geniali ed interessanti, ve li trascrivo.

— Aderisco volentieri congresso dolente *Amica* impediscami prender parte lavori cui affida filosofia da me avuta Pesaro ed America.

PIETRO MASCAGNI

— Aderiamo di cuore, ma non possiamo venire perchè la nostra filosofia non può arrivare a questo punto.

AUGUSTO DI SASSONIA e... FILIPPO DI COBURGO

— Sono in viaggio per le Americhe, ma nessuno più di me avrebbe il diritto di chiamarsi filosofo.

NICOLA BARBATO

— Anch' io ho il mio imperativo categorico come il mio quasi omonimo: quello di non scrivere più sul trattato di Vallombrosa.

CANT.

— Aderisco, ma a patto di togliere il filo alla filosofia. Gli studenti me ne saranno grati certamente.

MARCONI

— I professori di filosofia faranno bene a non dedicarsi alla letteratura biografica. Parto per Ginevra: ciò farà bene alla mia salute.

Prof. PAOLO ORA...NO

— Bisogna *prender tutto* con filosofia, sopratutto i casi della vita.

BIAGIO CHIARA
prof. di lettere e filosofia

— Tirata la *Somma*, trovo che *Niny* era proprio adatta per istrappare i *gemelli* anche agli uomini più... Pacifici.

SANT' AGOSTINI

— Io sono un tomista. Non ci credo fino a che non ci metto il naso.

JACOBINI

— Ginevra... Sofia... ho conosciuto due kellerine con questi nomi. Aderisco, aderisco.

PASCAL MOSCIANTONIO

— La filosofia è sempre stata il mio *forte*; anzi, ne ho venduto il piano alla Francia.

Cap. ERCOLESSI

— Verrò a prender la parola..... non potendo prender altro!

NUNZIO NASI

— Parto subito per Ginevra... del Babbuino.

ETTORE SOCCI, *filosofo peripatetico e — secondo Orano — utilitario.*

— Verrò a trattare sulla teoria di Darwin.

ETTORE CICCOTTI

— Son lo spirito che nega! Non aderisco.

SIDNEY-SONNINO

I 508 MORIBONDI

Il migliore di tutti

Enrico Ferri.

Di lui, colla piu rude, più aspra sincerità, non esaminerò che l' uomo politico e il combattente.

Lascierò quindi in disparte lo scienziato che pure fu veramente rivelatore di mondi nuovi. Egli, infatti, dopo avere, giovanetto ancora, fatta lezione a Cesare Lombroso che da lui fu nutrito di dottrina, scoprì quella scienza che si chiama positiva appunto perchè fondata nella freniatria. E da allora egli, con prodigiosa attività editoriale, si diede alla diffusione delle verità scoperte, in guisa da giungere, in un anno solo, a ristampare due volte una sua prolusione di 24 anni fa, sempre quella. Anche recentemente la facoltà giuridica di Roma gli ha dato una solenne attestazione di riverenza nominando a professore di diritto penale in questa Università..... Impallomeni, invece di lui.

Nè l' artista è minore in lui dello scienziato. Infatti, se come scienziato ha scritto una prolusione che è andata sempre ristampando, come artista ha composto una conferenza che, con giusto compiacimento, è andata sempre ripetendo: quella sopra *Otello*.

Ma io non voglio occuparmi — secondo ho premesso — che dell'uomo politico e del combattente.

L'uomo politico resterà immortale, perchè egli ha inventato il socialismo.

I fatti sono fatti per noi positivisti; a ragione, quindi, può dirsi che, se Ferri nacque socialista, il socialismo è nato con lui e per lui.

Egli lo enuncia nella tendenza rivoluzionaria e colla forma catastrofica nella lettera pubblicata sul *Secolo* — il *Secolo* era allora giovanetto — diretta ai suoi elettori di Reggio-Emilia. Da quella lettera Carlo Marx trasse i teoremi che egli, con qualche fortuna — bisogna riconoscerlo — illustrò nel libro intorno al quale si è fatto un po' di rumore e intitolato *Il capitale*.

Ma Ferri non serbò mai rancore dell'indebita appropriazione verso il compagno Marx; non si occupò, sdegnoso sempre di sè stesso, che di fare propaganda e moltiplicare i neofiti. Così, con infinita tenerezza e a patto di non pochi sacrifici, educò ed allevò Andrea Costa, Camillo Prampolini, Leonida Bissolati e sopratutti il Turati, per cui professò costantemente una fervidissima predilezione, ad altro non inteso che a coprire gli errori da lui commessi in seguito, dopo essere divenuto, in grazia sua, un po' socialista.

E con ciò, egli non ha mai ambito ad apparire, a mettersi avanti nel partito. Per fargli accettare la direzione dell'*Avanti*, si dovettero fare sforzi inauditi, che, tuttavia, non sarebbero riusciti se non si fosse commosso il suo grande cuore invocando l'amore fraterno da lui sempre portato al Bissolati.

E si sottopose ad assumere quella direzione soltanto per avere modo di potere quotidianamente lodare i suoi discepoli ed amici, specialmente quelli di Milano, i quali a torto sono chiamati riformisti.

Non può credersi quale paziente fatica gli costi la direzione dell'*Avanti*, essendosi imposto di cancellare dalle bozze del giornale il suo nome tutte le volte che potrebbe uscire con parole — Dio guardi! — di encomio.

Egli non vuole che rimanere tra l'ombra, nel silenzio, per combattere sempre a favore degli altri.

E quale meraviglioso combattente! Garibaldi non ha mai esposto alle palle la indifferenza che egli oppone agli insulti!

Anche in ciò, come tattico e stratega, egli è stato uno scopritore. Che Togo! Che Kuroki! Nessuno più di lui ha mostrato di conoscere la scienza di combattere il nemico a distanza.

Finisco con due note personali: fisicamente Enrico Ferri è bellissimo — se egli si ammira non fa che rendere omaggio all'estetica: — moralmente è di una generosità che confina colla prodigalità.

Se un compagno è stretto dalla miseria, ricorre a lui, e riesce a commuoverlo, può essere persino che ne riceva... una cartolina colla firma autografa.

Noi non siamo cortigiani dell' *Avanti*, non abbiamo peli sulla lingua: diciamo, dunque, coll'usata indipendenza, anzi con un po' della malignità che gli avversari ci attribuiscono: — Ferri è Dio! —

PAOLO ORANO.

(*Questa volta* firmo io e assumo ogni responsabilità).

Lettere trovate

Battista Paglioni, domestico, a sua madre.

Cara madre,

Il padrone è andato a trovare la moglie che sta a Salsomaggiore con l'indisposizione e io sono rimasto a far la guardia a quell' altra che sta bene all' albergo di Lecco sul lago.

Lui ch' è furbo fa benone a far le cose coperte e a dare una botta al cerchio e l' altra alla botte per l' occhio del mondo, ma per me, però, è una bella responsabilità. Perchè dovete sapere che la *signorina* (dico signorina con sorcasmo) è una gran bella e buona ragazza ma a quello che dice la gente soffre d' isterismo, di glettomania, di sonnambulismo, e di tant' altre cose che usano adesso. Proprio come è successo a quell'altra che stava a Cernobbio per l' affare della borsetta. Lasciamo andare l' isterismo che bene o male ce l' hanno tutte, ma la glettomania mi mette pensiero. Perchè la glettomania sarebbe una cosa che viene quando si vede la robba dell' altri e uno si sente spinto a mettersela in saccoccia senza volerlo.

Se per esempio io vedo un orologio e soffro di quel male, comincio a dire: — Lo piglio o non lo piglio? Una voce interna mi dice: Piglialo, piglialo. Io allora allungo la mano e l' orloggio è mio. Poi, me ne pento, denunzio il furto e telegrafo all' avvocato di casa.

Hai capito presso a poco com' è?

E l' altro giorno per quest' affare ho avuto uno spavento, che non vi dico.

Bisogna sapere che nella sala di lettura dell' albergo sono mancati due libri che stavano nella scansia chiusa: erano due romanzi: la *Pace della famiglia* e il *Marito* legato in tela. Figurati io! È venuto su il direttore col portiere e m' ha detto: Senta, giù manca il *Marito* e la *Pace della famiglia*. La deve aver rubata la signora certamente. La signora ha inteso e è venuta fuori con un eccesso d' isterismo strillando sono innocente in disabigliè. Poi s' è spiegata la cosa. Ha detto che l' aveva portati via perchè era sonnambula e quando dorme li piglia senza accorgersene.

Guarda un po' che diavolo mi deve capitare!

Addio cara madre e fatemi sapere vostre notizie. Se decido di spadronare ve lo scriverò perchè non vedo l' ora.

Vostro aff.mo figlio
BATTISTA.

IN ATTESA DEL LIETO EVENTO

(Nostri telegrammi particolari)

Racconigi, 7 (k) — Sono in grado di comunicarvi una vera primizia. Il prof. Morisani è stato causa ieri di un leggero panico tra gli abitatori del castello reale. Egli aggirandosi pensieroso nei corridoi della Reggia giunse senza accorgersene fino al corpo di guardia e urtando in un paio di stivaloni di un corazziere vi cadde dentro inavvertitamente.

Le sue grida dopo molto tempo furono udite, ma nessuno riusciva a comprendere donde venissero e solo quando fu visto lo stivalone muoversi convulsamente l'illustre professore potè essere tratto in salvo.

Un corazziere, anzi lo stesso proprietario del malaugurato stivalone, prese, in braccio il senatore e delicatamente con due dita lo depositò nei suoi appartamenti.

Racconigi, 7 (k) — È arrivato un altro giornalista incaricato di mandare per primo la notizia del fausto evento. E in conseguenza un nuovo battaglione di fanteria è stato chiamato ad aumentare il presidio.

Racconigi, 8 — Nella scorsa notte vi è stato in Castello un falso allarme. Il general Brusati, accingendosi ad accompagnare il Re alle manovre di Mondovì, avrebbe detto al suo segretario: — «Parto!» La notizia, diffusasi in pochi minuti, avrebbe fatto credere al personale di Corte che l'Aiutante di Campo del Re fosse stato assalito dalle doglie. Il dott. Quirico mi ha assicurato che per ora l'affare non è imminente.

Racconigi, 8 (k) — Vi ho spedito or ora un lungo telegramma. Esso conteneva la grande notizia pei vostri lettori, ma è stato sequestrato.

Il cavallo sapiente

La popolazione berlinese, nonchè i sapienti di tutto il mondo hanno poco meno che perduto la testa per una cosa che proprio non ne vale la pena e che dimostra una volta di più come l' uomo non sia affatto degno del primo posto che esso si è assegnato nella scala zoologica.

Il fatto è questo: un tale che aveva del tempo da perdere ha insegnato a leggere al proprio cavallo, e questi che, molto probabilmente non aveva nulla di meglio da fare, ha imparato a conoscere le lettere dell' alfabeto, ad unirle in sillabe ed in parole ed a tradurre il suono con le lettere medesime.

Per esempio, voi gli dite la parola *Travaso*, ed egli con ripetuti colpi della zampa indica rispettivamente il posto che le varie lettere occupano e così ricompone la parola *Travaso*. Ma non basta: oltre alla padronanza che il nobile animale ha dell' alfabeto, se voi gli fate una qualunque domanda, egli comprende il significato e risponde col solito sistema perfettamente a tono, dimostrando di comprendere la parola umana, ed una facoltà di giudizio e di raziocinio che manca a molti uomini.

Noi eravamo naturalmente increduli, e abbiamo voluto toccare con mano la meraviglia vivente.

Un collega è andato dunque ad intervistare il cavallo.

Ebbene: l' intervista fu interessantissima. Giudicatene:

— Che ne pensate della guerra d'Oriente?

— Penso che i cavalli si sono fatto molto onore.

— Quanto tempo avete impiegato per imparare a leggere?

— Molto meno di quanto sia abbisognato a voi.

— E imparerete anche a scrivere?

— Certo!

— E che farete?

— Firmerò delle cambiali e scriverò una lettera amorosa ad una certa giumenta che so io...

— Sapete giocare a carte?

— Ho giocato parecchie partite con alcuni noti gentiluomini; ma mi sono accorto che baravano; ciò mi ha stomacato, e ho giurato di non giocar più!

— Leggete i giornali?

— Sì, perchè ho intenzione di portarmi candidato al Senato. Non sarà un caso unico nella storia; anche il cavallo di Caligola fu fatto senatore...

— Sapete anche la storia Romana?

— Meglio di Mommsen e Gregorovius; sono membro corrispondente dei Lincei.

— Quali sono le vostre convinzioni politiche?

— Sono socialista catastrofico.

— Ammiratore di Ferri?

— Ferri?.. non me ne parlate: ne tengo quattro sotto i piedi!

LE MANOVRE COMBINATE

(da un nostro redattore richiamato)

A bordo dello *Scrivia*.

Dio... quanto ho travasato! Non ho mai travasato tanto in 5 anni di collaborazione assidua ed apprezzatissima (lo potete dir forte!) quanto in poche ore di traversata e di manovre combinate.

Ma invece di travasare idee ho travasato — direbbe Oronzo Emarginati — l'anima dei pessimi defunti loro, di chi cioè ha avuto la mirifica idea di richiamarci... al dovere.

Basta: mi tocca scrivere, tanto più che sono a bordo dello *Scrivi... a*! *Scrivi a* chi?...

Ora la dicevo grossa; ma mettetevi nei miei panni (pantaloni di lana, giacca, cappotto, cinturino, zaino, tascapane, borraccia, cartucce, daga, fucile: pieno assetto di guerra) e poi... *me lo saluta lei* il dovere con tutte le altre belle cose che si fa presto a dirle, ma a farle, lì ti voglio!

Dunque, io faccio parte del partito *rosso* che sarebbe quello della difesa contro lo sbarco sulle nostre coste del partito azzurro che sarebbe il nemico, perciò si chiamano manovre combinate, ossia di terra e di mare; ma in realtà non s' è combinato proprio niente, perchè il nemico è sbarcato comodamente malgrado l'opposizione di una sola guardia di finanza che dopo aver messo in fuga con 3 fucilate una corazzata, è stata fatta segno al fuoco incrociato di tutti i cannoni della flotta nemica e messa fuori di combattimento, a detta dei giudici di campo nonchè dell'inviato speciale del *Mattino*

La guardia che gode ottima salute, sarà proposta per la medaglia d'oro al valor militare per il coraggio ed il sangue freddo dimostrato in questa occasione.

Quanto allo *Scrivia* dove mi trovo imbarcato esso fu distrutto insieme al *Montebello* da due torpedini; sicchè a rigore io dovrei essere in fondo al mare e non avrei nessun obbligo di scrivervi; ma via!... per i lettori del *Travaso* si fa ben altro!

E fu una vera fortuna il nostro torpedinamento! Perchè essendo morti non combattiamo più e godiamo il riposo eterno. Anzi all'ora del *rancio* non sentendo la tromba (l' unico segnale che abbiamo subito imparato) ci presentammo in massa dal commissario che ci rimandò con questa consolante risposta:

— I morti non mangiano, e voi siete morti.

Ma l'ufficiale che era un *richiamato* come me e che in tempo di pace fa l'agente del demanio e tasse aveva altro per la testa e se n'andò borbottando: Accidenti alle manovre.

Così, invece di mangiare mi posi a scrivere sopra un mucchio di corde sul castello di prua (notate la mia perizia nei termini marinareschi!)

E posso informarvi sull'avvenuto sbarco e sulla vittoria del partito azzurro che a quest'ora — se si fosse fatto sul serio — avrebbe invaso e bombardato Pozzuoli, il cantiere Armstrong, l'arsenale, il cantiere Pattison, i Granili, il *Mattino*, il *Giorno*, il fotografo Crocco Egineta e avrebbe distrutto mezza Napoli.

Questo sempre a detta degli intenditori, e consoliamoci che abbiamo degli intenditori, degli strateghi di prima riga, che se non sia mai non ce l'avessimo avuti, Dio sa che cosa sarebbe successo.

E queste sono le *manovre combinate* che ci hanno combinato!

Dico io: valeva la pena di disturbare tanti padri di famiglia per farli assistere alla prova generale della sconfitta della patria?

E se gli *azzurri* fossero stati, putacaso, turchi o tedeschi, che sarebbe successo?

E' vero che avrebbero avuto che fare con Del Balzo e coi 40 mila volontari di Ricciotti Garibaldi: ma intanto, anche come manovra, perchè non si son fatti vivi?...

Questo era il momento buono per difendere la patria.

Ma Del Balzo e Ricciotti pensano al collegio da conservare e da conquistare e se non fosse stato per quella guardia di finanza... tutto sarebbe perduto... anche l'onore!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Oggigiorno in questa città ovverosia metropoli che cià un passato glorioso, e mi ti dicono che guarda in faccia l'avvenire, ci si vedono certe boglierie che nemmanco in un villaggio africano fatto a furia di tuculle. Non c'è una statua o un busto d'omo illustre esposto in sito pubblico, che doppo un po' di tempo ci vedi il naso riappiccicato, ed eziandio qualche altra cosa rotta e rimessa lì, che, salvognuno pare un pupazzo raggranellato pezzo per pezzo a furia di conouie.

Io non sono partiggiano del monumento, perchè ci hanno abbottato Roma di gente sconosciuta e non poi voltare un vicolo che ti vedi un signore in *crarus* che ti mette soggezione che non sai chi sia, ed ezziandio il leone a la base, che me lo saluta lei?...

niglia e il *Marito* legato in tela. Figurati
enuto su il direttore col portiere e m' ha
enta, giù manca il *Marito* e la *Pace della*
La deve aver rubata la signora certa-
La signora ha inteso e è venuta fuori con
so d' isterismo strillando sono innocente
gliè. Poi s' è spiegata la cosa. Ha detto
eva portati via perchè era sonnambula
o dorme li piglia senza accorgersene.
a un po' che diavolo mi deve capitare!
cara madre e fatemi sapere vostre noti-
ecido di spadronare ve lo scriverò per-
vedo l' ora.

Vostro aff.mo figlio
BATTISTA.

ATTESA DEL LIETO EVENTO

(Nostri telegrammi particolari)

igi, 7 (k) — Sono in grado di comunicarvi
primizia. Il prof. Morisani è stato causa
n leggero panico tra gli abitatori del ca-
ale. Egli aggirandosi pensieroso nei corri-
Reggia giunse senza accorgersene fino al
guardia e urtando in un paio di stivaloni
razziere vi cadde dentro inavvertitamente.
grida dopo molto tempo furono udite,
uno riusciva a comprendere donde venis-
lo quando fu visto lo stivalone muoversi
mente l'illustre professore potè essere tratto

razziere, anzi lo stesso proprietario del ma-
o stivalone, prese, in braccio il senatore e
ente con due dita lo depositò nei suoi
enti.

igi, 7 (k) — È arrivato un altro giornali-
icato di mandare per primo la notizia del
ento. E in conseguenza un nuovo batta-
fanteria è stato chiamato ad aumentare
o.

gi, 8 — Nella scorsa notte vi è stato in
un falso allarme. Il general Brusati, ac-
si ad accompagnare il Re alle manovre di
avrebbe detto al suo segretario: — «Par-
notizia, diffusasi in pochi minuti, avrebbe
dere al personale di Corte che l'Aiutante
del Re fosse stato assalito dalle doglie.
Quirico mi ha assicurato che per ora l'af-
è imminente.

gi, 8 (k) — Vi ho spedito or ora un lungo
na. Esso conteneva la grande notizia pei
tori, ma è stato sequestrato.

Il cavallo sapiente

olazione berlinese, nonchè i sapienti di tutto
hanno poco meno che perduto la testa per
che proprio non ne vale la pena e che dimo-
volta di più come l' uomo non sia affatto
primo posto che esso si è assegnato nella
ogica.

è questo: un tale che aveva del tempo da
a insegnato a leggere al proprio cavallo, e
e, molto probabilmente non aveva nulla di
a fare, ha imparato a conoscere le lettere
eto, ad unirle in sillabe ed in parole ed
e il suono con le lettere medesime.

mpio, voi gli dite la parola *Travaso*, ed
ripetuti colpi della zampa indica rispetti-
il posto che le varie lettere occupano e
pone la parola *Travaso*. Ma non basta:
padronanza che il nobile animale ha del-
o, se voi gli fate una qualunque domanda,
rende il significato e risponde col solito
erfettamente a tono, dimostrando di com-
la parola umana, ed una facoltà di giu-
i raziocinio che manca a molti uomini.
vamo naturalmente increduli, e abbiamo
ccare con mano la meraviglia vivente.
ega è andato dunque ad intervistare il

: l' intervista fu interessantissima. Giu-

ne pensate della guerra d'Oriente?
so che i cavalli si sono fatto molto onore.
nto tempo avete impiegato per imparare
?
to meno di quanto sia abbisognato a voi.
parerete anche a scrivere?
o!
he farete?
nerò delle cambiali e scriverò una lettera
ad una certa giumenta che so io...
ete giocare a carte?

— Ho giocato parecchie partite con alcuni noti gentiluomini; ma mi sono accorto che baravano; ciò mi ha stomacato, e ho giurato di non giocar più!

— Leggete i giornali?

— Sì, perchè ho intenzione di portarmi candidato al Senato. Non sarà un caso unico nella storia; anche il cavallo di Caligola fu fatto senatore...

— Sapete anche la storia Romana?

— Meglio di Mommsen e Gregorovius; sono membro corrispondente dei Lincei.

— Quali sono le vostre convinzioni politiche?

— Sono socialista catastrofico.

— Ammiratore di Ferri?

— Ferri?.. non me ne parlate: ne tengo quattro sotto i piedi!

LE MANOVRE COMBINATE

(da un nostro redattore richiamato)

A bordo dello *Scrivia*.

Dio... quanto ho travasato! Non ho mai travasato tanto in 5 anni di collaborazione assidua ed apprezzatissima (lo potete dir forte!) quanto in poche ore di traversata e di manovre combinate.

Ma invece di travasare idee ho travasato — direbbe Oronzo Emarginati — l'anima dei pessimi defunti loro, di chi cioè ha avuto la mirifica idea di richiamarci... al dovere.

Basta: mi tocca scrivere, tanto più che sono a bordo dello *Scrivi... a*! *Scrivi a* chi?...

Ora la dicevo grossa; ma mettetevi nei miei panni (pantaloni di lana, giacca, cappotto, cinturino, zaino, tascapane, borraccia, cartucce, daga, fucile: pieno assetto di guerra) e poi... *me lo saluta lei* il dovere con tutte le altre belle cose che si fa presto a dirle, ma a farle, lì ti voglio!

Dunque, io faccio parte del partito *rosso* che sarebbe quello della difesa contro lo sbarco sulle nostre coste del partito azzurro che sarebbe il nemico, perciò si chiamano manovre combinate, ossia di terra e di mare; ma in realtà non s' è combinato proprio niente, perchè il nemico è sbarcato comodamente malgrado l'opposizione di una sola guardia di finanza che dopo aver messo in fuga con 3 fucilate una corazzata, è stata fatta segno al fuoco incrociato di tutti i cannoni della flotta nemica e messa fuori di combattimento, a detta dei giudici di campo nonchè dell'inviato speciale del *Mattino*

La guardia che gode ottima salute, sarà proposta per la medaglia d'oro al valor militare per il coraggio ed il sangue freddo dimostrato in questa occasione.

Quanto allo *Scrivia* dove mi trovo imbarcato esso fu distrutto insieme al *Montebello* da due torpedini; sicchè a rigore io dovrei essere in fondo al mare e non avrei nessun obbligo di scrivervi; ma via!... per i lettori del *Travaso* si fa ben altro!

E fu una vera fortuna il nostro torpedinamento! Perchè essendo morti non combattiamo più e godiamo il riposo eterno. Anzi all'ora del *rancio* non sentendo la tromba (l' unico segnale che abbiamo subito imparato) ci presentammo in massa dal commissario che ci rimandò con questa consolante risposta:

— I morti non mangiano, e voi siete morti.

Ma l'ufficiale che era un *richiamato* come me e che in tempo di pace fa l'agente del demanio e tasse aveva altro per la testa e se n'andò borbottando: Accidenti alle manovre.

Così, invece di mangiare mi posi a scrivere sopra un mucchio di corde sul castello di prua (notate la mia perizia nei termini marinareschi!)

E posso informarvi sull'avvenuto sbarco e sulla vittoria del partito azzurro che a quest'ora — se si fosse fatto sul serio — avrebbe invaso e bombardato Pozzuoli, il cantiere Armstrong, l'arsenale, il cantiere Pattison, i Granili, il *Mattino*, il *Giorno*, il fotografo Crocco Egineta e avrebbe distrutto mezza Napoli.

Questo sempre a detta degli intenditori, e consoliamoci che abbiamo degli intenditori, degli strateghi di prima riga, che se non sia mai non ce l'avessimo avuti, Dio sa che cosa sarebbe successo.

E queste sono le *manovre combinate* che ci hanno combinato!

Dico io: valeva la pena di disturbare tanti padri di famiglia per farli assistere alla prova generale della sconfitta della patria?

E se gli *azzurri* fossero stati, putacaso, turchi o tedeschi, che sarebbe successo?

E' vero che avrebbero avuto che fare con Del Balzo e coi 40 mila volontari di Ricciotti Garibaldi: ma intanto, anche come manovra, perchè non si son fatti vivi?...

Questo era il momento buono per difendere la patria.

Ma Del Balzo e Ricciotti pensano al collegio da conservare e da conquistare e se non fosse stato per quella guardia di finanza... tutto sarebbe perduto... anche l'onore!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Oggigiorno in questa città ovverosia metropoli che cià un passato glorioso, e mi ti dicono che guarda in faccia l'avvenire, ci si vedono certe boglierie che nemmanco in un villaggio africano fatto a furia di tucull̀e. Non c'è una statua o un busto d'omo illustre esposto in sito pubblico, che doppo un po' di tempo ci vedi il naso riappiccicato, ed eziandio qualche altra cosa rotta e rimessa lì, che, salvognuno pare un pupazzo raggranellato pezzo per pezzo a furia di conomie.

Io non sono partiggiano del monumento, perchè ci hanno abbottato Roma di gente sconosciuta e non poi voltare un vicolo che ti vedi un signore in *cracas* che ti mette soggezione che non sai chi sia, ed ezziandio il leone a la base, che me lo saluta lei?...

Ma appunto perchè è gente che non si conosce, la ducazione vole che non ci si facciano boglierie.

Quando poi si tratta d'un omo che è stato un filosofo e di quelli seicche, e ci ha ezziandio il cascette del patriottismo, dico io che il rispetto s'impone e chi lo tocca è un vassallo.

Mi fa la cortesia di salutarmeli lei, tutti quei bogliettacci di ragazzini che mi ti hanno ridotto Terenzio Mamiani, che salvognuno mi pare Pasquino.

Mi usa l'obbligazzione di salutarmi quei genitori, che abbenanche siano della plebbe, dovrebbero averci un filo di decoro, e invece non ci danno due zampate dove dico io, quando ritornano a casa!..

E, dico io, il monicipio s'è giocato i pizzardoni a pari, salvognuno, e dispari?

Dagli oggi, dagli domani, oggi una sassata a quella povera statua, e ti ci rompono la penna, domani un'altra ti ci rompono il naso, e rompi di qua, e rompi di là, di sopra, di sotto e dovunque sia; me lo saluta lei il decoro cittadino?

Il forestiere che viene fra di noi, e ti vede queste profumonate, ti aritorna in casa con l'idea che siamo un popolo barbaro, ed ecco di dove ti viene a nascere la leggenda dell'Italiano col trombone, il brigantaggio, l'analfabetismo, l'individuvo sanguinario, e tante altre buscherate che togliti di lì.

Io, e lei lo sa, sono un omo pacifico, ma se putiamo temporaneamente il caso, mi ti abbatto a passare di lì nel momento indove fanno una boglieria di queste, lei sentirà parlare di Oronzo.

Se no, è segno che sono un boglia, col quale la saluto, e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

S. P. Q. R.

Il nostro bravo Don Cerino ha fatto, dopo una lunga assenza, la sua ricomparsa alla capitale e appena entrato in Campidoglio ha pronunziato il sacramentale: che c'è di nuovo?

Gli hanno subito fatto vedere che di veramente nuovo non c'era che la roba vecchia respinta dalla prefettura e tra le altre cose uno sconquassato carrozzone che avrebbe dovuto servire per condurre il comune a dodici edifizi scolastici.

Il primo magistrato è rimasto un po' perplesso, poi è risalito sul suo automobile mormorando tra i denti:.. Ma che famo li giochi? Ed è venuto al nostro ufficio a depositare una lettera intitolata: *Il sindaco che protesta*, che però ci duole di non poter pubblicare per la forma vivace in cui è redatta.

Uscendo dai nostri uffici don Cerino s'è incontrato col prefetto Colmayer che tornava da una sua passeggiata sentimentale nelle vie traverse del Corso e i due uomini non si sono scambiati che degli sguardi pieni di livore.

Staremo a vedere.

Il trasloco dell' «Avanti!».

Il confratello socialista ne ha abbastanza della propaganda e si accosta — senza averne l'aria — al Vaticano. E col passaggio dagli uffici della via Propaganda a quella del Seminario si avverte sopra tutto un cambiamento d'indirizzo.

Il trasporto della suppellettile e del personale di redazione ha occupato in omaggio alla bocciata legge sul riposo festivo tutta la giornata di domenica e un'impresa non facile è stata il trasferimento nei nuovi uffici del ferocissimo Leone che abitualmente infierisce sulla prima colonna del giornale nelle ore vespertine.

Ma lo spettacolo davvero commovente è stato il trasporto dei «*508 moribondi*» pel quale si sono adoperate le *Croci* di tutti i colori, usando le maggiori precauzioni affinchè non si verificasse qualche decesso prima dell'uscita delle biografie parlamentari riguardanti i poveri deputati degenti.

La famosa cravatta rossa del gerente Salustri è stata trasportata con un furgone Gondrand.

La festa di Piedigrotta.

La partenza dei due treni di piacere Roma-Napoli per la festa di Piedigrotta ha dato luogo a scene pietose. I gitanti apparivano morti di stanchezza anche prima di essere caricati ed ammonticchiati nei vagoni. Molti di essi prima di andarsi a divertire avevano fatto testamento. Sarà un bel fatto se potranno ritornare tutti vittime soltanto di una... canzonettatura.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	304,593,85
Da Biörnsterne Bijorson per mancia a chi potrà dargli indicazioni di un giovane poeta	3,40
Dal Kronprinz offrendo alla sua fidanzata un avvenire brillante e quasi sicuro	10,00
Dalla principessa fuggitiva lasciandosi baciare sulla Gotha	5,00
Dall'*Agenzia Stefani* per un invito reale sì ma... inesistente	0,12
Dai giornalisti inviati straordinari a Racconigi aspettando il parto per.... partire	0,05
Dal principe Giorgio per trasporto di un *memorandum* destinato alla dimenticanza	20,00
Dal cav. Montenegro desideroso di mangiare con le Bocche di Cattaro	2,50
Dal comandante la squadra del Baltico volando in soccorso di quella d'Oriente	170,00
Dal presidente Combes tagliando definitivamente i panni addosso al... Sarto.	28,00
Da un tenente del genio, uscendo dall'Ospedale Arciprete, dopo diesservi stato... curato	2,75
Totale L.	398,755,72

TEATRI DI ROMA

Al **Nazionale**: Ritorno trionfale dell' immarcescibile Aristide, munito di parecchi Gargani.

I *Fagiuoli* sono all'ordine del giorno, nonchè *alla Corte di Cosimo III*.

E non manca la pasta: pasta di Gragnano di prima qualità, rappresentata dalla giunonica Peppina Bianco, qui accanto peppinata, con tutto il dovuto rispetto alle sue linee e alla sua arte.

Con i *Fagiuoli* furoreggia il *Carabino di Draguignac*, successo garganiano dell' anno scorso.

Al **Quirino**: *Amami Alfredo* con quel che segue: *O dolce voluttà, di quella pira* etc. Applausi ininterrotti.

Ecco la vera immagine della signorina *Amami* e del vecchio genitore, in abito da *Traviati*. I loro lamenti messi in musica da Verdi e popolarizzati dalla Bucciarelli e dal Rossi commuovono l' uditorio e la cassetta dell' Impresa.

All'**Adriano**: L'artista drammatico Ettore solleva i soliti Baccani, *a scopo* di emozione teatrale, or *manoprata* a *Juan Josè* ora a *Figli di nessuno*. Lasciamo il bravo Ettore alla difficile lettura di una epistola spagnuola, datagli a decifrare appunto da Juan Josè, e passiamo oltre.

Al **Giardino Margherita**: Spettacolo di ininterrotta ed esilarante varietà. Piatto forte: Pierrot *grand-père*.

Al **Manzoni**: La compagnia drammatica *Città di Roma*, diretta da Dillo Lombardi, tornata ai domestici focolari di via Urbana, ha trovato i vecchi ammiratori esquilini al loro posto di combattimento. Una delle più colpite dal fuoco di fila degli applausi è la qui acclusa signora Dal Cortivo, la quale, nel *Casino di Campagna*, col suo idioma veneto ha entusiasmato perfino *Bepi* Sarto, il noto pontefice lagunare.

Stazione Climatica di Porto-Arthur a un tiro di cannone dalle posizioni giapponesi. Doccie calde, bollenti a tutte le ore.

Granate ultimo modello per lo spazzamento delle vie e degli abitanti. Servizio di navigazione rapidissimo d'andata e ritorno.

Si fanno pensioni... per famiglie dei villeggianti che lasciano la pelle.

ULTIME NOTIZIE

Nell' alta finanza.

Saputosi dall' *Avanti* che l'on. Ettore Socci è un forte capitalista ed industriale molto avveduto, parecchie offerte gli sono già pervenute dall' estero per investire in grosse imprese le sue cospicue sostanze, ma l'egregio uomo con quella prudenza che gli è abituale, pur non togliendo agli offerenti tutte le speranze avrebbe fatto intendere di voler impiegare i suoi capitali in una grandiosa fabbrica di panzane perfezionate, visto che si trova ancora chi le smercia in discreta quantità e a buon mercato.

Tra le offerte pervenute all' on. Socci di collocamento dei suoi capitali ve n' ha una vantaggiosissima dei Rotschild, ma si crede, data l'impressione destata dalla notizia alla Borsa di New-York — che proposte anche più vantaggiose verranno da parte dei più noti miliardarii americani.

Sarebbe un vero peccato che tanta inattesa ricchezza dovesse essere collocata fuori d' Italia.

Per fortificare la razza umana.

Dopo il successo clamoroso degli esperimenti fatti a Muggiano sulle corazze della Terni e dopo l' applaudita proposta di provare le corazze di tutte le navi da guerra galleggianti nei mari d' Italia, la Società Ternifera pare disposta a cedere le corazze passate, presenti ed avvenire al noto chimico Robin che le acquisterebbe in blocco per farne prodotti ferruginosi ricostituenti.

Diamo la notizia anche a costo di apparire antipatrioti e con la certezza di venire smentiti dagli interessati.

Superfluo dire che il Consiglio d'Amministrazione della Terni non ha bisogno alcuno di prodotti ricostituenti.

IL NAPOLETANO IN GAMBA
OVVERO
sempre si suona
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

« *Gran paese è il Mezzogiorno* »
— quasi a scorno, Caterina
mi cantava iermattina
leggiucchiandosi il giornal. —

« *Per esempio, Piedigrotta*
sarìa già bella che morta
se tra noi fosse condotta
con le tofe *e i* putipù.

Guarda invece, là, la festa!
Mentre par che se ne mora
tanta vita serba ancora
che in altri è follia sperar ».

MARIO.

La Corazza
(Idea travasata).

Poniamoci in ghigno di scetticaria e mandiamo ricordo al quando si levava trombazzo protestante in contro al vocabolo di *succhianame* manoprato a fin di *fregata marinaresca*. Or ci vediamo in fronte il *metallo a corazza* di nave, *corazzato* di *incorazzarla* e cioè di quel metallo che *nega sè stesso aprendosi a buco*.

E qui ci vedo il fin burlesco e veritiero di azione: laddove la *fregata deve esser fregata*; e se l' obice *non si profonda* in sua corazza metallica essa non può dirsi veramente fregata, ma altresì vocabolo diverso!...

In ragione filatissima dono tributo alli armatori, li quali vollero portare a rispondenza di *fatto* ciò che era solo in *parola*. E in tal guisa si pone inizio di rispetto al vernacolame italico per esempio di avvenire.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Intellettuale — Se vedeste il numero odierno del *Contropelo* v'iconsolereste subito, constatando quali progressi fanno in Italia le pubblicazioni illustrate. E' una meraviglia addirittura e vi collaborano le più argute e geniali matite italiane.

Cartouche — Sì, il *Piccolo* di Palermo continua a derubarci della nostra produzione, ed un giornalettucolo di Livorno ci ha rubato addirittura una nostra collaboratrice.

Che fa la Questura?

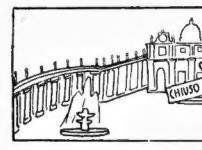
ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile*.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

AL · COLLEGA · FI
QVESTO · NVMER

Il Canto del

il monologo di

Niun da Vulcano in poi fabbro fer
una catena a manoprar riuscia,
con cui legare, a fin di prigionia,
l'uman pensiero.

Tanto ch'io stesso, che discuto e int
cercassi anche seguir l'altrui desio,
son costretto a pensare a modo mio,
pur non volendo.

Libero pensator come mi sento,
il cervello degli altri non invado;
ma il mio pensiero estrinsecando vad
a mio talento.

Nè alcun capezzator di questo mon
può metter la capezza al mio pensier
perch'io liberopenso o bianco o nero,
nè mi confondo.

Oggi son socialista slegatato,
e neppure un monarchico accanito
può, guardandomi, trarmi al suo par
che ormai è antiqua

Domani, invece, più non mi ci tro
e divento un monarchico sincero:
nè potria trarmi Ferri al suo pensier
ch'è troppo nuovo.

Ma diman l'altro, anarchico feroce,
retrogrado mi sembra un socialista:
e spiego il mio pensiero comunista
a viva voce.

Quando di punt'in bianco, se a' mi
le istituzioni non mi dàn la mano,
pietoso mi rivolgo al Vaticano,
come Santini.

E ninno mi può dir: — Come la p
— Come la penso? penso a modo m
son seguace di Satana e di Dio,
che sono immensi.

Io penso quel che voglio, e quel che v
penso, in ragion filata e capoversa,
sempre dritto allo scopo e viceversa,
senza cordoglio.

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 238.

ABBONAMENTI.

Per un anno — in Italia . . . L. 5 — all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Carlo di Castelnuovo** ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Pensiero: Io non voglio il Pensiero: ovverosia non voglio *li pensieri*: bramando esprimere che voglio *un pensiero solo* cocioè quello di *non aver li pensieri*. Accidenti alli pensieri: laddove si pioppano in manifestazione materiale di *tormentaria cotidiana* e *mensile* con *provvigionatori di pasto* (sia pan tozzo che vivanda in caldo) e con li *tenenti di stabile* (abitazione di primo secondo terzo grado e via dicendo fino alli tegoli)!..

Accidenti alli pensieri che mettono *buco sanguinoso* in cervice e *lagrima rovente* in occhio, accidenti alli pensieri che ti donano *pel bianco e scarnitura di gola*!..

Io voglio un *libero pensiero* con *libera azione di vita*. Oltre di questo tutto è ritorica, sia nera, sia bianca, sia verde, sia rossa.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. — Roma, 18 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 — N. 238

AL · COLLEGA · FILOSOFO · GIORDANO · BRUNO · TITO · LIVIO · CIANCHETTINI QUESTO · NUMERO · DEL · REFRATTARIO "TRAVASO" AFFETTUOSAMENTE · DEDICA

Il Canto del libero pensiero
ovvero
il monologo di un libero pensatore

Niun da Vulcano in poi fabbro ferriero
una catena a manoprar riuscia,
con cui legare, a fin di prigionia,
l'uman pensiero.

Tanto ch'io stesso, che discuto e intendo,
cercassi anche seguir l'altrui desìo,
son costretto a pensare a modo mio,
pur non volendo.

Libero pensator come mi sento,
il cervello degli altri non invado;
ma il mio pensiero estrinsecando vado
a mio talento.

Nè alcun capezzator di questo mondo
può metter la capezza al mio pensiero,
perch'io liberopenso o bianco o nero,
nè mi confondo.

Oggi son socialista sfegatato,
e neppure un monarchico accanito
può, guardandomi, trarmi al suo partito,
che ormai è antiquato.

Domani, invece, più non mi ci trovo,
e divento un monarchico sincero:
nè potria trarmi Ferri al suo pensiero,
ch'è troppo nuovo.

Ma diman l'altro, anarchico feroce,
retrogrado mi sembra un socialista;
e spiego il mio pensiero communista
a viva voce.

Quando di punt'in bianco, se a' miei fini
le istituzioni non mi dàn la mano,
pietoso mi rivolgo al Vaticano,
come Santini.

E niuno mi può dir: — Come la pensi?
— Come la penso? penso a modo mio;
son seguace di Satana e di Dio,
che sono immensi.

Io penso quel che voglio, e quel che voglio
penso, in ragion filata e capoversa,
sempre dritto allo scopo e viceversa,
senza cordoglio.

Io non voglio pagare la pigione,
perchè a pagarla — penso — mi rincresce,
perchè è una cosa che ogni tanto cresce
senza ragione;

pur, di seguire la giustizia vago,
cerco cambiar la solita opinione
e vado per pagare la pigione,
ma non la pago.

E' sempre quel pensiero fisso in mente,
è sempre quel pensier che non si lega,
ch'è libero dovunque, e non si piega
ad altra gente.

Vi son le tasse? ma che tasse! - io penso -
è un'immoralità di nuovo conio,
e son tipo di fare un pandemonio
in questo senso.

Io voglio stender panni sulla via,
chè il mio pensiero è superiore al rischio,
poichè del pizzardone me ne infischio,
comunque sia.

Voglio vestir di sera a mezzogiorno,
e vestir di mattina a mezzanotte,
per andare a cercare le cocotte,
che vanno a torno.

Voglio mangiar di magro la domenica,
e mangiare di grasso il venerdì,
bevendo, a fin di *sbronza*, tutti i dì,
per cura igienica.

Libero pensator per eccellenza,
i consigli degli altri ho in sommo spregio;
solo al mio porgo ascolto e me ne fregio
con compiacenza.

Così, se m'urge stimolo o desio
di farla franca in barba alla *livetta*,
oltre la legge che ciascun rispetta,
la faccio, e addio!

Qualcuno, è ver, potrebbe dirmi intanto,
ch'io faccio il p...., e ne convengo anch'io;
ma faccio il p.... *comodaccio mio*,
e me ne vanto.

m.

Referendum

Il Parlamento è sempre stato la sede di tutti i liberi pensatori; tanto vero, che c'è chi pensa che si debbano fare le elezioni e c'è chi invece pensa che sarebbe meglio non farle più e restare deputati a vita.

Avvicinandosi il 20 settembre, inventato ultimamente dall'on. Vischi, e riunendosi a Roma il Congresso del Libero Pensiero, abbiamo creduto opportuno raccogliere l'opinione dei più notevoli personaggi politici e di esporla qui con libertà di stampa lasciando al lettore ampia libertà di leggere o non leggere come meglio gli talenta.

Ecco dunque le risposte che abbiamo potuto mettere insieme fino al momento di andare in macchina:

— Io interverrei volentieri ma il Questore non mi vuol dare il permesso.

GIORDANO BRUNO.

— E ci andrò anch'io, non foss'altro per dire liberamente le lodi dell'amministrazione Capitolina.

GIORDANO... BIONDO
ossia l'on. GIORDANO APOSTOLI.

— Come la penso? penso male del marchese Di Rudinì.

BENEDETTO CIRMENI.

— Come libero pensatore ho già dato le mie prove dicendo male della Navigazione e servendomene per andare in America. Dissi anche male dell'on. Bettolo, ma ora liberamente ne penso bene.

FEDERICO DI PALMA.

— Il libero pensiero è una cosa inutile quando si è credenti.

GAVAZZI.

— La più ampia e sconfinata libertà di pensiero è quella che permette di non pensare a nulla.

FORTIS.

— Se fossimo tutti liberi pensatori *faressimo* la repubblica ideale.

GATTORNO.

— La libertà di pensiero discende da quella unità di partito che riconosce me solo per capo. Chi dissente è un farabutto.

ENRICO FERRI.

— Rivendico la libertà di dire bene di Lollini e del violino di Cremona.

GUERCI.

— Con tutta questa libertà di pensiero non si può più neanche fare il capitalista in pace. Giuraddio, un ne vò più sapere.

SOCCI.

— La libertà di pensiero è inutile quando io mi levo col sole, bevo la rugiada del pensiero e regalo ai popoli stupefatti le mie geniali e profonde iniziative pregne di pratiche idealità, dense di umana letizia.

LUIGI LUZZATTI.

— E chi può negarmi la libertà di pensar male di tutti i ministeri passati, presenti e futuri?

SIDNEY SONNINO.

— Se non ci fosse la libertà di rompere le scatole al pubblico io raccoglierei le simpatie universali.

SALANDRA.

— Libertà di pensiero sì, ma di elezione no; altrimenti mi troverò fra i piedi Laurenzana.

FEDERICO GROSSI.

— Giovani, audaci, modernissimi, rivendichiamo la libertà del pensiero con quella della bellezza: Da Gabriele a Naftalina, da Scarfoglio a Michetti, e dall'Abruzzo al Grand'Hotel.

PASCAL MOSCIANTONIO.

— Libero pensiero d'ogni tinta.

CHINAGLIA.

— L'assenzio rischiara le idee. Il Chianti le riordina, e il cognac le coordina; da questa triplice azione scaturisce il libero pensiero.

PAPADOPOLI.

— Ed io sono libero di pensare quello che mi pare e piace del Papa.

SANTINI.

— Ed io di andarlo a trovare quando voglio, e una: di trattare con lui di affari professionali, e due; di scriverlo al senatore Roux, e tre; e di lusingarmi che la gente lo creda, e quattro.

ROBERTO GALLI.

— Non ho difficoltà a dichiarare il mio libero

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Pensatore social di gran pensiero
egli mise a servizio il suo pensiero
dei Congresso del Libero Pensiero.
In questi dì non ebbe altro pensiero
che organizzare il Libero Pensiero:
un grave, un serio, un nobile pensiero
che certo il Pensator sopra pensiero
tenne sovente. Io sfodero il pensiero
ch'egli è il *NAPOLEONE* del Pensiero,
come il primo, adeguando del Pensiero
il vol, non ebbe in testa altro pensiero
che d'esser *COLAJANNI* nell'azione.

XXXIV ANNI DOPO

Da questa porta ch'è foggiata a Pia,
affluisce il pensier libero ed uno,
e sotto le ali di Giordano Bruno,
senza velami e senza ipocrisia,
da Cianchettin guidato, se ne vien.

Ivi Combes con Sarto fraternizza,
Ferri e Santini abbracciansi cortesi,
i Russi dànno un bacio ai Giapponesi,
lo Zar ai nichilisti gli occhi strizza,
che esprimon chiari i sentimenti lor.

I monarchici coi repubblicani
fanno paranza a scopo liberale,
il socialista bacia il clericale,
ed i gatti fan lega con i cani,
dicendo tutti libero il pensier.

pensiero che ciò sarebbe tempo che mi nominassero ministro.

Maiorana.

— Liberi tutti di pensarla come volete, salvo a fare i conti alle elezioni. Giolitti.

— Io sono un libero pensatore: perciò non ammetto la confessione.... delle mie colpe ed abborro la messa.... in stato d'accusa!

Nunzio Nasi

— Nessuno è più libero pensatore di me; infatti son capace di pensar diversamente molte volte nella giornata. On. Teso

— I pensatori più liberi sono quelli che pensano con la testa degli altri; essi non vanno soggetti alla tortura del dubbio.

Un deputato della maggioranza

— Dicono che ho sbagliato nei calcoli anche questa volta. Ebbene: supponete che la mia matematica sia un'opinione; volete negarmi la libertà d'opinione? Senatore Prof. Morisani

Oltre queste impressioni politiche parlamentari, alcune altre ce ne sono giunte di cui neppure vogliamo defraudare i lettori tanto più che i preziosissimi autografi i quali nella loro diversità e contraddizione sono una prova evidentissima degli immensi progressi che la libertà del pensiero ha fatto e sta facendo nella psiche umana, risultato questo non disprezzabile ed al quale forse e senza forse non arriveranno i congressisti.

Perciò mettiamo a disposizione della presidenza questo nostro prezioso contributo, anche a costo di sollevare qualche polemica o qualche incidente clamoroso nel seno del Comitato stesso.

— Il libero pensiero non esiste; esiste a mala pena il *Pensiero di Roma*, e Dio sa a costo di quali sagrifizi. Cap. Ranzi

— Noi siamo partigiani del libero esame..... a Luglio e ad Ottobre....

Un forte nucleo di studenti

— Non esiste libero pensiero senza libero amore; con tutto ciò io sono ancora in carcere per aver provato le *gioie* dell'amore.... Quale ingiustizia!

Nini Bucci

— Per averla pensata come mi faceva giuoco, c'è mancato poco che non facessi la fine di Giordano Bruno! Una volta ciò poteva sembrare lusinghiero, ma *ora...no!* Paolo Orano

— Il pensiero è quella cosa che.... è meglio non averne, ed io ne ho tanti....

Kuropatkin

— Come capo della religione protestante che iniziò la dottrina del libero esame ho sempre ragionato con Lutero e contro il Dogma.

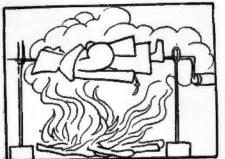
Guglielmo Imp. e Re

— Io credo in Me. E mi pare che gli altri dovrebbero imitarmi.

Gabriele D'Annunzio

— Approvo incondizionatamente!

G. A. Borgese.

LA VIVICREMAZIONE
di GIORDANO BRUNO

Roma li XVIII marzo - A. D. MDC.

Facea lo Sole jeri la sua passeggiata postmeridiana ed andavasene a diporto per lo cielo prima di calarsi a bere le onde salse dell'oceano nell'estremo orizzonte quando fu trattenuto da una vista che raramente gli è dato di vedere.

Un fiume moltiforme e molticolore di gente, fra cui spiccavano fratelloni e gonfaloni, si agitava fra le spide delle case come volesse spignere con i cubiti queste e dirigersi a più bell'agio verso l'imbocco del mare di Câpo de' Fiori, che per lo contrario fu un Câpo di Spine al malnato eretico cui quel popolo facea da beccamorto.

Desiderai fetirmi prendere le viscere in una morsa di piacere con un mezzo di tortura che li cronisti futuri invèteranno per li homini rinomati: e, come in seguito essi diranno, intervistai *un clerico di pel candido sovra quel frate che pochi minuti dopo, colâdo il suo grasso giù dal culmine della lignea piramide, avrebbe esalato l'anima sudicia di peccati assieme con i vapori graveolenti del rogo. Perciò m'infinsi ignaro di tutto e aperto l'arco delle labbra scoccai il dardo di questi motti:*

— Ove muove codesta ragunata di popolo?

— Al supplicio di un figlio del dimonio

— Qual nome, portandolo, ha egli contaminato?

— Giordano Bruno.

— E quale sfogo di eresie germogliò mai dalla sozza corteccia del suo celabro?

— Immagina tu un'ansora ove siano commisti vari oli essenziali; non altramente nell'ansora del suo celabro sono commisti li oli essenziali de' franchi muratori (ed in ciò dire il clerico fecesi la croce con la mâcina) de' democristi, delli giudii, delli protestâti, delli anarchichi e chi più ne ha più ne metta....

— Gesù! — sclamai io segnadomi di croce con la destra.

In quel frâgente la coda del corteggio andava vieppiù rarificâdosi: avrei voluto seguirla anch'io ma la fortuna me 'l vietò. Solo mi accontentai di recarmi nella piazza malaugurata dopo che il silezio della notte già calata su Roma ebbe inghiottito tra le sue fauci l'immane frastuono delli curiosi agguardanti il misero abbruciacchiarsi e spasimare tra le lingue di fuoco che con carezze di Morte il lambiano per ogni parte del corpo e penetravano in ogni pertugio che trovavano aperto o per sè medesime s'aprivano gettando la dissoluzione ne' massimi e ne' minimi organi interni precipuamente preposti alla durevolezza del vivere nostro.

Li occhi miei videro soto le reliquie animali e vegetali di un corpo e di una lignea catasta.

La pelle tutta mi s'aggrinzò al funereo spettacolo.

L'argentea frittata jeri sera volle anche risparmiarsi la notturna solita cottura nella grâde padella dell'universo. Tremavano soltanto miriadi di punti luminosi recamati nel vasto padiglione del cielo e sèbravano le estremità di altissimi candelabri poggianti sul pavimento dell'infinito e accesi per rischiarare la Notte (la enorme sala ardête del sole) e piovere alquanto biancore su Câpo de' Fiori (la breve cameretta ardête dell'arso eresiarca).

Partèdomene, ancora sentivo solleticar le mie nari da un grave lezzo di grasso e da un tenue odor di carni arrostite.

(De qua p'er vicinato
Sento puzza d'abbruciato

fra sè cantava un nottambulo che all'accento parea romanesco).

Laonde per tormi dalli occhi la trista visione e per quetar lo stomaco dall'appetito in tal maniera eccitato, mi fu giocoforza entrare nella più vicina taverna e rifocillarmi alcun poco con rosso nettare e con una gustosissima braciola alla graticola.

Da una cronaca inedita del pittore - predicatore - padre Pietro Paolò Psegneri.

L'arte della vita

Lunedì — Sì, mi piace di più così: anche come l'avevo messo prima mi piaceva ma trovo che così colpisce meglio nel segno. L'arte della vita! Sicuro! L'arte verso cui mi sento tutta votata e che mi dà le sensazioni più vere per la letteratura alla quale appartengo. Mi è venuta questa idea stamattina mentre mi davo l'*azurea* con lo spolverizzatore facendo su e giù con la peretta di gomma.

Ho cambiato titolo così come un mese fa ho cambiato nome; ma tutti sanno chi sono, come la penso e come me la sento, che cosa sono capace di fare quando mi ci metto.

Martedì — Uno mi ha scritto per sapere se la *Contessa Ottavia* sono io o è invece un'altra. Sono io, si capisce. E chi dovrebbe essere?

Rinnovarsi o morire, l'ha detto pure Ugo prima di fare il marxista nell'*Avanti*. E io voglio guardare il mondo con un altr'occhio, magari di nascosto voglio fare le poesie senza infingimenti. Un calamaio, una penna, un po' di carta e il cuore aperto a tutti. Ecco il programma: tutto il resto è follia.

Venerdì — Sarà maschio o femmina? Ancora non si può sapere. Che sia rimandato, come il trattato di commercio di Vallombrosa o l'accerchiamento di Curopacchin?

Un certo orgasmo ce l'hanno tutti, perfino i carcerati che poi lo devono sapere per mezzo della teleppatia! Dice che il giorno della breccia ci saranno a dir poco cinque mila libberi pensatori di fuori. Viva la faccia! Ma intanto io mi sono sagrificata e non posso venire al congresso a dire la mia.

Sabato — Oggi mio marito è andato in cavallerizza e io sono rimasta nel mio studio a spicciare i cassetti della scrivania. Pare il pozzo di San Patrizio, ma non quello dove levano la camicia; sempre ci si trova qualche cosa. Ecco tre sestine dell'*illo tempo*.

Reliquie.

Egli mi disse: Le conservi tutte
Le lettere d'amore che ti scrissi?
Io sorrisi e risposi: — L'ho distrutte!
Però la verità non glie la dissi.
Perchè conservo quell'epistolario,
Gelosamente come un reliquario!

Per non fargli aver noje l'ho nascosto
In un tiretto della scrivania:
Quando mi piglia la malinconia
Di riveder le lettere in quel posto
Mi vien voglia di piangere e mi viene
Il desiderio di volergli bene.

Quel pacchetto di lettere mi vale
Tant'oro quanto pesa: chè se un giorno
Lui mi dicesse: — Levati d'intorno,
Glie le farei stampare sul giornale
Provocando uno scandalo in famiglia
Col padre, colla madre e colla figlia!

La contessa Ottavia.

VADE-MECUM

La giornata del libero pensatore

Ore 6. — Abbordaggio alla cameriera che porta il caffè a letto. Qualunque libertà è lecita in omaggio alla libera esegesi del culto.

Ore 7. — Toletta d'occasione in bassa tenuta di miscredente con randello. Lettura di qualche capitolo della *Morale* di Sant'Alfonso dei Liquori.

Ore 9. — Libera uscita ed animata discussione col portinaio che sta esercitando il libero esame della vostra corrispondenza privata. Ostentata lettura dell'*Asino*.

Ore 10. — Visita al monumento di Giordano Bruno e capatina alla *Loggia* per compilare un vibrato ordine del giorno contro il 1° articolo dello Statuto.

Ore 12. — Colazione. Chiedere al cameriere una minestra di cappelli di prete, e non dimenticare alle frutta... le coscie di monaca.

Ore 14. — Acquisto dell'*Osservatore Romano* col quale si avrà cura in sito centrale e frequentato di accendere la pipa.

Ore 15. — Giro di ricognizione in bicicletta per Villa Borghese o fuori Porta Pia alla ricerca di un prete grasso. Investimento e fuga.

Ore 17. — Telegramma di felicitazione a *Combes* (con risposta pagata) per il suo energico atteggiamento contro il Vaticano.

Ore 18. — Ingresso da Aragno ed animata discussione con gli amici, intercalando spesso nel discorso frasi come queste:

— Io penso, dunque esito!..
— Emanuele Kant ha ammazzato Iddio...
— Il materialismo è l'unica filosofia possibile...
— Io credo solo alle verità scientifiche...
— La Fede è la negazione della scienza...
— Dio dell'or, del mondo signor!..
— Il libro ucciderà il tempio: *ceci tuera cela:*
— L'anima non è che movimento, il pensiero un effetto fisiologico, la morte è il nulla.

Citare Campanella, Moro, Galilei, Moleschott, Rénan, Sergi e Podrecca.

Ore 20. — Acquisto dell'*Avanti* ed attenta lettura del *moribondo di giornata* dove è reso un quotidiano omaggio alla libertà del pensiero. Pranzo anticlericale con liquore *Sisto V, Benedectine, Chartreuse* ed altri prodotti dello spirito di... vino.

Ore 22. — Sfregio al monumento Spedalieri e lunga intervista con una libera pensatrice.

Ore 24. — Ritorno alla magione cantando il *Credo* di Otello... Contravvenzione ed arresto per ischiamazzi notturni, oltraggio e violenze. Condanna per direttissima. Apoteosi del libero pensiero.

Poche norme ancora, per finire.

Il libero pensatore dovrà anzitutto aver cura di rimanere, durante la sua pemanenza in Roma, a piede libero; se oltre il piede egli avrà anche libero il cuore, potrà innamorarsi di qualche fanciulla, procurando tuttavia di non condurla all'altare per non perdere la propria libertà.

Nel caso che il libero pensatore s'imbatta in una ragazza di costumi liberi potrà avvicinarla liberamente.

Il libero pensatore sarà liberissimo di mettersi in libertà ogni volta che si ritirerà in casa propria; volendo ritirarsi nella ritirata farà bene se aspetterà che essa sia libera.

Beppe Sergi, notissimo antropologo
che, per la fede nell'eterno vero,
foggiò il suo cranio a libero pensiero
G. Sergi, professor di raro merito.

GIORDANO APOSTOLO BRUNO
LIBERI PENSIERI IN QUATTRO AT
e musica del maestro Bartolucci
a scopo di 20 Settembre

PERSONAGGI

Giordano Bruno, professore di filosofia a Vene
poi trasferito a Roma. *Laura*, signorina emancipata, figlia di *Romano*, che viceversa è veneziano non che patrizio e forcaiolo. *Lorenzo*, figlio adottivo di Romano, allievo del professor Bruno, amante non corrisposto di Laura, conoscente di *Leandro*, che non si sa perchè ci sia. *Santa Inquisizione*, signora attempata, in rapporti segreti con Romano. *Un oste*, che non fa affari nel I atto.

Sigaraie in isciopero, gentiluomini a provvista, gondolieri disoccupati, soldati col berretto nuovo, vigili urbani, sampietrini, congregazionisti, *giudii*.

I primi due atti a Venezia nel 1593; gli altri d
a Roma nel 1894.

ATTO PRIMO

*(Piazza in Venezia col campanile, ma senza p
cioni).*

Leandro *(con la chitarra ed altri schiamazzat
notturni).*

Su andiam — la notte è bella
potremci divertire — di quà di là
per la città — andiamci a trastullà...

*(Scorgendo Laura e Lorenzo che se ne vengono
gondola).*

Vè! che di notte — qui colla sposa
l'innamorato — campion si posa.

*(Lorenzo se la prende a male, nasce una baruff
che fa svegliare Romano).*

Romano *(uscendo di casa e, al tempo stesso, d
gangheri).*

La plebe or qui s'arroga tra le dogali mu
i dritti della toga e della scure.
Cos'è sto parapiglia?
To'! c'è anche mia figlia!

*(Tutti scappano, meno Lorenzo, che ci ha
duetto con Romano).*

Romano — Lorenzo! fa una cosa,
consegnami Giordano
e avrai Laura per sposa.

Lorenzo — Ma che ti salta l'estro?
tradire il mio maestro?
giammai! giammai! giammai!

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

*(Camera di Giordano che, dopo aver dato la s
lita lezione di filosofia a Lorenzo, sta abbigliando
per andare ad una conferenza al Palazzo Loreda
sulle scuole serali laiche; ad un tratto entra Lau
mascherata).*

Rinnovarsi o morire, l'ha detto pure Ugo pri-
. di fare il marxista nell' *Avanti*. E io voglio
ardare il mondo con un altr'occhio, magari di
scosto voglio fare le poesie senza infingimenti.
. calamaio, una penna, un po' di carta e il
ore aperto a tutti. Ecco il programma: tutto
resto è follia.

Venerdì — Sarà maschio o femmina? Ancora
n si può sapere. Che sia rimandato, come il
ttato di commercio di Vallombrosa e l'accer-
lamento di Curopacchiu?

Un certo orgasmo ce l'hanno tutti, perfino i
rcerati che poi lo devono sapere per mezzo
lla teleppatia! Dice che il giorno della breccia
saranno a dir poco cinque mila libberi pensa-
ri di fuori. Viva la faccia! Ma intanto io mi
no sagrificata e non posso venire al congresso
lire la mia.

Sabato — Oggi mio marito è andato in caval-
rizza e io sono rimasta nel mio studio a spic-
re i cassetti della scrivania. Pare il pozzo di
n Patrizio, ma non quello dove levano la ca-
cia; sempre ci si trova qualche cosa. Ecco tre
stine dell'*illo tempo*.

Reliquie.

Egli mi disse: Le conservi tutte
Le lettere d'amore che ti scrissi?
Io sorrisi e risposi: — L'ho distrutte!
Però la verità non glie la dissi.
Perchè conservo quell'epistolario,
Gelosamente come un reliquario!

Per non fargli aver noje l'ho nascosto
In un tiretto della scrivania:
Quando mi piglia la malinconia
Di riveder le lettere in quel posto
Mi vien voglia di piangere e mi viene
Il desiderio di volergli bene.

Quel pacchetto di lettere mi vale
Tant'oro quanto pesa: chè se un giorno
Lui mi dicesse: — Levati d'intorno,
Glie le farei stampare sul giornale
Provocando uno scandalo in famiglia
Col padre, colla madre e colla figlia!

La contessa Ottavia.

VADE-MECUM

La giornata del libero pensatore

Ore 6. — Abbordaggio alla cameriera che porta
caffè a letto. Qualunque libertà è lecita in o-
aggio alla libera esegesi del culto.

Ore 7. — Toletta d'occasione in bassa tenuta di
iscredente con randello. Lettura di qualche ca-
tolo della *Morale* di Sant'Alfonso dei Liquori.

Ore 9. — Libera uscita ed animata discussione
l portinaio che sta esercitando il libero esame
lla vostra corrispondenza privata. Ostentata let-
ra dell'*Asino*.

Ore 10. — Visita al monumento di Giordano Bruno
capatina alla *Loggia* per compilare un vibrato or-
ine del giorno contro il 1° articolo dello Statuto.

Ore 12. — Colazione. Chiedere al cameriere una
inestra di cappelli di prete, e non dimenticare
lle frutta... le coscie di monaca.

Ore 14. — Acquisto dell'*Osservatore Romano* col
uale si avrà cura in sito centrale e frequentato
i accendere la pipa.

Ore 15. — Giro di ricognizione in bicicletta per
illa Borghese o fuori Porta Pia alla ricerca di un
rete grasso. Investimento e fuga.

Ore 17. — Telegramma di felicitazione a *Combes*
con risposta pagata) per il suo energico atteggia-
ento contro il Vaticano.

Ore 18. Ingresso da Aragno ed animata di-
ussione con gli amici, intercalando spesso nel di-
corso frasi come queste:

— Io penso, dunque esito!..
— Emanuele Kant ha ammazzato Iddio.
— Il materialismo è l'unica filosofia possibile...
— Io credo solo alle verità scientifiche..
— La Fede è la negazione della scienza...
— Dio dell'or, del mondo signor!..
— Il libro ucciderà il tempio: *ceci tuera cela*:
— L'anima non è che movimento, il pensiero un
ffetto fisiologico, la morte è il nulla.

Citare Campanella, Moro, Galilei, Moleschott,
Rénan, Sergi e Podrecca

Ore 20. — Acquisto dell'*Avanti* ed attenta let-
ura del *moribondo di giornata* dove è reso un quo-
diano omaggio alla libertà del pensiero. Pranzo
anticlericale con liquore *Sisto V*, *Benedectine*, *Char-
treuse* ed altri prodotti dello spirito di .. vino.

Ore 22. — Sfregio al monumento Spedalieri e
unga intervista con una libera pensatrice

Ore 24. — Ritorno alla magione cantando il
Credo di Otello... Contravvenzione ed arresto per
schiamazzi notturni, oltraggio e violenze. Con-
danna per direttissima. Apoteosi del libero pen-
siero.

Poche norme ancora, per finire.

Il libero pensatore dovrà anzitutto aver cura di
rimanere, durante la sua permanenza in Roma, a
piede libero: se oltre il piede egli avrà anche li-
bero il cuore, potrà innamorarsi di qualche fan-
ciulla, procurando tuttavia di non condurla all'al-
tare per non perdere la propria libertà.

Nel caso che il libero pensatore s'imbatta in una
ragazza di costumi liberi potrà avvicinarla libera-
mente

Il libero pensatore sarà liberissimo di mettersi
in libertà ogni volta che si ritirerà in casa propria:
volendo ritirarsi nella ritirata farà bene se aspet-
terà che essa sia libera.

BEPPE SERGI, notissimo antropologo
che, per la fede nell'eterno vero,
foggiò il suo cranio a libero pensiero
G. Sergi, professor di raro merito.

GIORDANO APOSTOLO BRUNO

LIBERI PENSIERI IN QUATTRO ATTI

e musica del maestro Bartolucci

a scopo di 20 Settembre

PERSONAGGI

Giordano Bruno, professore di filosofia a Venezia, poi trasferito a Roma. *Laura*, signorina emancipata, figlia di *Romano*, che viceversa è veneziano non che patrizio e forcaiolo. *Lorenzo*, figlio adottivo di Romano, allievo del professor Bruno, amante non corrisposto di Laura, conoscente di *Leandro*, che non si sa perchè ci sta. *Santa Inquisizione*, signora attempata, in rapporti segreti con Romano. *Un oste*, che non fa affari nel I atto.

Sigaraie in isciopero, gentiluomini a provvista, gondolieri disoccupati, soldati col berretto nuovo, vigili urbani, sampietrini, congregazionisti, guidu

I primi due atti a Venezia nel 1593: gli altri due a Roma nel 1891.

ATTO PRIMO

(Piazza in Venezia col campanile, ma senza piccioni).

Leandro *(con la chitarra ed altri schiamazzatori notturni).*

Su andiam — la notte è bella
potremci divertire — di quà di là
per la città — andiamci a trastullà...

(Scorgendo Laura e Lorenzo che se ne vengono in gondola).

Vè! che di notte — qui colla sposa
l' innamorato — campion si posa.

(Lorenzo se la prende a male, nasce una baruffa, che fa svegliare Romano).

Romano *(uscendo di casa e, al tempo stesso, dai gangheri).*

La plebe or qui s'arroga tra le dogali mure
i dritti della toga e della scure
Cos' è sto parapiglia?
To! c'è anche mia figlia!

(Tutti scappano, meno Lorenzo, che ci ha un duello con Romano).

Romano — Lorenzo! fa una cosa,
consegnami Giordano
e avrai Laura per sposa.
Lorenzo — Ma che ti salta l'estro?
tradire il mio maestro?
giammai! giammai! giammai!

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

(Camera di Giordano che, dopo aver dato la solita lezione di filosofia a Lorenzo, sta abbigliandosi per andare ad una conferenza al Palazzo Loredan sulle scuole serali laiche, ad un tratto entra Laura mascherata).

Giordano — Ti conosco, mascherina!
Laura *(scoprendosi).*
T' amo come il fulgor del creato..
Giordano — Vieni, vieni, io m'abbandono
alla gioja che m' inebria.
(Sul più bello entra Lorenzo — Tableau!)
Lorenzo — Brutti indegni! siete quà?
Lo vo a dir tosto a papà!

(Esce, facendo un gesto di minaccia, come il Signorino verso l' on. Saporito).

SECONDA PARTE

(Sala Loredano; gran folla, il prof. Orano è fra le quinte. Giordano Bruno tiene la sua conferenza; quando è circa a metà, viene interrotto da una dama velata, che è poi Laura).

Laura *(svelandosi).*
Cadavere domani
sarai se qui rimani.
Fuggi, deh! fuggi subito.

(Troppo tardi! entra Lorenzo con un delegato e un nuvolo di guardie. Compare infine anche Romano).

Romano — Cos' è sto parapiglia?
To'! c' è anche mia figlia!

(Tutti vengono arrestati, meno Laura, cui è concessa la libertà provvisoria).

ATTO TERZO

(A Roma — Nella sala delle Assisi e ai Filippini — Si fa il processo a Giordano — Preside Romano — Intanto nel palazzo di Romano avviene una scena commovente tra Laura e Lorenzo — Laura perdona a questo il suo tradimento purchè l'ajuti a salvar Giordano. Infatti entrambi, con l' inevitabile Leandro, si camuffano da servi dell' Inquisizione e riescono a penetrare nel carcere di Giordano, ma sul più bello sono sorpresi dal solito Romano, che ripete il suo verso:

Cos' è sto parapiglia?
To'! c' è anche mia figlia!

ATTO QUARTO

Su per giù come all' atto precedente — Continuazione e fine del processo Giordano con la lettura della Sentenza che condanna il professore ad essere arso vivo a Campo dei Fiori il prossimo mercoledì. Nuovo tentativo di Lorenzo e Laura, questa volta travestiti da frati, per salvare il professore. Manco a dirlo, vengono sorpresi da Romano e da Madama Inquisizione che mandano il povero Giordano a morire arrostito. Al momento opportuno Laura sperde la ragione, Lorenzo la vita, Romano la figlia, il pubblico la pazienza, mentre Giordano pensando a Laura canta tra il crepitio delle fiamme:

Ardo... per te di un puro e santo amore.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	212,114.02
Da Pierpont Morgan, dolente che non si possa conservare a lungo un *pivitale*... su questo miserabile *pianeta* terrestre	10,000,00
Dal generale De Giorgis, accusato dagli albanesi d'Italia di essere un po'... Durazzo	100,00
Dalla principessa Luisa, sperando di arrivare a sbrogliare la matassa con... Matasscich	1,000,00
Dal principe Massimo, per nulla stupito di udire tanti fischi navigando con una . *sirena*.	10,00
Dal principe Giorgio di Grecia, rivelatosi, nell'attuale suo giro in Europa, per un colosso dai piedi di... Creta .	10,00
Dalla G. P. A. di Roma, trovando che in Campidoglio si sciala anzi si *scialoja*	0,05
Totale L.	225,733,12

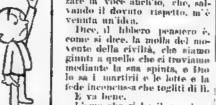
Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Adesso che siamo giunti, come sol dirsi, alle porte del congresso del Libbero Pensiero, mi permetta di alzare la voce anch'io, che, salvando il dovuto rispetto, m'è venuta un'idea.

Dice, il libbero pensiero è, come si dice, la molla del movente della civiltà, che siamo giunti a quello che ci troviamo mediante la sua spinta, e Dio lo sa i martirii e le lotte e la fede inconcussa che togliti di lì.

E va bene.

L'omo che ci ha il pensiero come Dio ce l'ha fatto, libbero come l'uccello dell'aria, o vogliamo dire il pesce nel liquido elemento, non poteva sottostare al gioco de la tirannia, nè tampoco pigliare di petto nel preggiudizio che fa malloppo all'idea, ed eccoti salvognuno la lotta feconda da cui ti ci scaturisce l'evoluzione, ed eccoti il telegrafo senza fili, il vapore, il tranve elettrico, il reggime rappresentativo e tante altre cose che prima dicevano: c'è il diavolo dentro è, taratafiete, ti sgnaccavano al Santuffizio, con tanto di foco sotto, che i principi politici me li salutava lei?

Ed eccoci al buono

Se il libbero pensiero lo pigliamo per questo verso, ci sto pur io, e mi iscrivo. Anzi, ci presento i documenti che su queste paggine del *Travaso* sono anni che non si sa quanto mi propugno per le cause giuste.

Ma ogni medaglia cià, come sol dirsi, il suo rovescia.

Libbero pensiero vol dire che uno ti si capa un'idea come ci pare, e quando l'ha abbracciata, tira dritto al fine, e se qualcuno abbenanche ci dà la tortura, l'idea sua è quella e del resto se ne stropiccia.

Ma se per libbero pensiero intendiamo l'omo che ti piglia un'idea e la propugna, poi ti lascia quella e te ne propugna una seconda, poi ti lascia questa e te ne propugna un'altra, e doppo un'altra, l'omo che ti fa il rivoluzionario dell'idea e dice boglia al prete, per poi domani armarti la religgione dei suoi padri, baciare le babbusse e poi dire che fa il commodo suo, l'omo che non è, come sol dirsi il soldato dell'idea, ma viceversa è, mi passi sull'espressione, il masticaccia della medesima e ci dice: « Gira e portami i bagliocchi o i voti » se per libbero pensiero intendiamo l'omo che l'idea non se la sgnacca sull'altare, ma per poco non ci si fa la rimonta a le scarpe come un pezzo di vacchetta purchessia, m'aribbello e protesto con tutta, salvognuno, la fibbra dell'omo onesto.

Abbia la bontà, egreggio signor cronista, di dilucidarmi questo punto, e se nella foga m'è scappata un'espressione un pò azzardata, ci dia, salvognuno, di frego e siamo pace.

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Questa sera Mila di Codra, tradotta dal signor G. A. funzionario in *borgese*, salirà il rogo in nome di quella libertà del pensiero per cui morì Giordano bruno ed ha vita un congresso internazionale

Durante il sacrificio, naturalmente, si vedrà il Grasso.

Al **Nazionale**: Per mantener vivo il fuoco del libero fraterno pensiero su cui bruciano l'Italia e la Francia, si afodererà quanto prima la *Marsigliese*, opera comica ingiustamente dimenticata e che Aristide Gargano riporta alla luce della ribalta.

A proposito di Aristide, vi preghiamo di ammirare qui accanto il profilo del germano Garganello, sorpreso in una delle sue centomila travasature di fisonomie, tutte da ridere e divertirsi.

Al **Quirino**: Iersera *Giordano Bruno* fu bruciato al naturale dal maestro Bartolucci, che, al contrario del suo imitatore pontefice e rosticciere del 1600, guadagnò l'ammirazione di tutti i benpensanti.

All'**Adriano**: Il signor Gatti, con i suoi Manetti risorto dal rogo di Catania, a *scopo* di Araba Fenice, si offre agli applausi del pubblico *in ragione filata* di Circo equestre, di svariata *acrobataria* ed altri consimili passatempi.

Al **Giardino Margherita**: Piedigrotta trasformata a Roma con le signorine Scozzi, Carmio, Laudari, Donnarumma. Successo strepitoso tanto da tener fronte a quello del Congresso dei liberi pensatori.

ULTIME NOTIZIE

Il papa alla Breccia e il Principe Massimo in cattive acque a Capri.

Un nostro redattore che abita fuori Porta Pia, proprio di fronte alla breccia, capitò ieri tutto trafelato in ufficio a portarci una notizia strabiliante, incredibile, impossibile, che nessuno avrebbe preso sul serio, nè il pubblico, nè noi della redazione, nè egli stesso, che pure aveva visto coi suoi propri occhi

La notizia è questa. Giovedì notte, proprio a mezzanotte in punto, una carrozza che veniva dalla strada di circonvallazione lungo le mura, si era fermata proprio dinanzi alla breccia. L'amico che stava alla finestra vide al lume dei fanali che dentro la vettura era un vecchio prelato vestito di bianco.

Scese, parlando con rispetto, in mutande ed arrivò giusto in tempo per riconoscere il papa, mentre la carrozza misteriosa si allontanava al trotto di due magnifici cavalli tolti alle guardie nobili. Per terra il nostro redattore raccolse un *metro* di tela, di quella che adoperano i sarti per prendere le misure. Evidentemente il papa aveva preso la misura della breccia per far rientrare in Roma per la stessa via per dove è uscito il potere temporale. Tutta la notte di giovedì e la giornata di venerdì lavorò il filo telefonico fra il Vaticano e la residenza dei papi in Castel Gandolfo, ove trovasi Merry del Val che sta organizzando un corpo d'esercito per rientrare in Roma ed impadronirsene con un colpo di mano.

Tutte le milizie vaticane sono in gran moto e si addestrano nel maneggio delle armi.

Sappiamo altresì che il Principe Massimo, ex e prossimo Direttore Generale delle Poste Pontificie ha fatto in grande segretezza un viaggio di mare spingendosi fino alla Grotta Azzurra di Capri per trovare rinforzi, in compagnia di una nota rivoluzionaria che ha molte aderenze nel *Buco Nero*. Ma il Principe fu riconosciuto mentre tastava il terreno, e pare abbia trovato nella sua missione ostacoli di notevole entità.

(Per telegrafo.)

Capri 12. — Il principe Massimo venuto qui con una missione di fiducia che pare consistesse nel nascondere materie infiammabili nella Grotta Azzurra ha denunziato telegraficamente al Sant'Uffizio il frate che a bordo del piroscafo voleva togliergli con destrezza la donna da lui assoldata come emissario nel campo del libero amore.

Pare che il frate fedifrego sarà come Giordano Bruno condannato alla cottura, mentre la donna da un pezzo è già co... cotta.

IL FAUSTO EVENTO

Il primo atto del real principe nato a Racconigi è stato quello di telegrafare i suoi ringraziamenti al Circolo Savoia e agli altri sodalizi che tanto hanno contribuito a farlo essere maschio. Inoltre il neo principe del Piemonte si è subito adoperato a comporre l'acuto dissidio sorto tra la levatrice inglese e il senatore Morisani.

Il Congresso dei liberi pensatori

OVVERO

LIBERTA' DI PENSIERO MA NON D'AZIONE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A Mario

Di pensare a mio talento
quel che più mi aggrada e piace
sono libera, il consento.
Quando trattasi però
di far cosa insiem gradita,
tu, voltandomi le spalle,
mi rispondi: — ora è finita;
— ora, o cara, non si può. —

Caterina.

Il rogo

(Idea travasata).

***Non ispegnete* il rogo del pensante libero di Campofiore!...**

***La fiamma è bella*: dice il poeta e *dico io*.**

***Non ispegnete* il rogo: ma *rittizzatelo* di *nuova combustaria*.**

Il pensator libero si decesse in ragion filata di *trionfo veritiero*: rendiamogli tributo, portando a decedere sulla sua tomba di fuoco *tutti li residui che fanno oltraggio alla verità*.

***La Verità è la vita*. Bruciamo sul rogo quello che a tal vita dona mascara di *sangue* di *pianto* di *odio* e *pocrisià*.**

La fiamma è vita. Ribattezziamoci in essa che ci renderà alli beni della terra, ponendo in sottordine il battisterio dell'acqua che ci aprì li beni intangibili di là.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spigone - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

FAIDA

"El Barin

Manda a Roma in val di Tebro
il Comune di Milano
Barnetti ambasciatore
al Governo italiano.

Con lui viene Mangiagalli
mastro in ginecologia
e Luzzatto con la pipa
ancor tiengli compagnia.

Tutti in giacca e in malo arnese
col cappello a larghe falde,
rossi il viso e la cravatta
perchè i tre son teste calde.

Perchè i tre son teste calde,
parlan tutti in una volta,
gran superbia han sulle ciglia,
e pur trovan chi li ascolta.

Ma Carneade Barnetti,
grave d'anni e men di gloria,
(chi lo avrebbe conosciuto
se non era questa istoria?)

fatto cenno a Mangiagalli
e a Luzzatto di tacere,
a Giolitti si fè innanzi
con parole assai severe:

— Dallo Stato di Milano
son mandato a Roma apposta;
però, badi, entro stasera
mi ci vuole una risposta.

Ella sa quel che è avvenuto
a Boggerru e a Castelluzzo,
e a Milano, ove han buon naso,
si sentì dei morti il puzzo.

Ella sa che i Milanesi
sono un popolo civile,
ed in simile materia
guardan molto pel sottile. —

— Ma mi par — disse Giolitti —
che ammazzato hanno un dentista,
rotti i vetri e teste ed altro..
anzi.. guardi.. ci ho la lista —

Lasci andare queste inezie -
interruppe Mangiagalli
— S. capisce che alla Villa
s[...] scappano i cavalli! —

Barnetti a questo punto
[...]

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 239.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 96-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

Il sciopro generale: Dico *sciopro* e sottintendo *immobilitaria* di vita. Tito Livio è uomo a *principio vitalizio* e cioè movimento di commodo, in linea di sollazzo e civil consorzio di commodo. Ma il *controverso apparente*, qui gli si pioppa in *verso logico sostanzievole*.

La *vita* è nel *corpo* e tal vita, per esser *viva e lunga*, ha bisogno di *corpo sano*. Se il corpo si ammala in un *pugno* o in un *cervice*, deve arrestar le movenze in spazio temporanio, impoichè se si pioppa a proseguo di moto, quel mal di pugno o di cervice si profonde in tutto il corpo, e così *la vita, credendo di affermarsi, si nega*.

Il corpo ferito in arto, si straia su matarazzo, per guarir l'arto e *salvare il resto*.

In ragion filata, affermo che questo sciopro è un porsi in letto a scopo di arto ferito il che si prescrive in motivo igienista. *Guarisca l'arto e il corpo risorgerà.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 25 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 239

FAIDA DI COMUNE
ovvero
“El Barinett„ in quarella

Manda a Roma in val di Tebro
il Comune di Milano
Barinetti ambasciatore
al Governo italiano.

Con lui viene Mangiagalli
mastro in ginecologia
e Luzzatto con la pipa
ancor tiengli compagnia.

Tutti in giacca e in malo arnese,
col cappello a larghe falde,
rossi il viso e la cravatta
perchè i tre son teste calde.

Perchè i tre son teste calde,
parlan tutti in una volta,
gran superbia han sulle ciglia,
e pur trovan chi li ascolta.

Ma Carneade Barinetti,
grave d' anni e men di gloria,
(chi lo avrebbe conosciuto
se non era questa istoria?)

fatto cenno a Mangiagalli
e a Luzzatto di tacere,
a Giolitti si fè innanzi
con parole assai severe:

— Dallo Stato di Milano
son mandato a Roma apposta;
però, badi, entro stasera
mi ci vuole una risposta.

Ella sa quel che è avvenuto
a Buggerru e a Castelluzzo,
e a Milano, ove han buon naso,
si sentì dei morti il puzzo.

Ella sa che i Milanesi
sono un popolo civile,
ed in simile materia
guardan molto pel sottile. —

— Ma mi par — disse Giolitti —
che ammazzato hanno un dentista,
rotti i vetri e teste ed altro..
anzi... guardi... ci ho la lista. —

— Lasci andare queste inezie —
interruppe Mangiagalli —
— Si capisce che alla folla
sp esso scappano i cavalli! —

Barinetti a questo punto
credè bene interloquire;
cenno fece al suo compagno
di star zitto e prese a dire:

— Ecco l' ordine che invia
il mio Stato a Lei, Giolitti:
senza tanti complimenti
la finisca coi conflitti.

Per intanto questa volta
Lei può dirsi fortunato
chè ben piccola lezione
vuole darle il nostro Stato.

Ed in segno di protesta...
(Le dò un soldo se indovina)
giusto adesso che in Piemonte
nacque un figlio alla regina,

noi lo sciopero faremo
ma sol fino a Lunedì.
In appresso poi vedrassi.
Le va ben, dica, così? —

A quest' ordine il Ministro
volea dir: «*Mai-no, Mai-no!*»
ma ben presto al primo impulso
il buon senso subentrò.

— Sia pur — disse — come vuole
di Milano la cittade
e viviam, fratelli, in pace
se viviamo in libertade. —

Barinetti trionfante
ripartì co' due compagni
ben convinto che a Milano
non ci fossero più lagni.

Ma arrivato appena appena
qual non fu la sua sorpresa
nel veder la situazione
assai più di prima tesa!

Assai più di prima tesa
di quand' egli era partito,
perchè fino a Mercoldì
avean tutto differito,

e i negozi che avean chiuso
per lo sciopero-protesta
ora aveano un cartellino
che dicea: *chiuso per festa*.

Ma (sorpresa assai più ingrata!)
ei non era in casa ancora
che lo accolse un suon di fischi
con l' antifona canora:

— Manda a te, buon Barinetti,
a te in odio ed a' giunetti
che ti presero la mano,
questo saluto il popol di Milano. —

GIOSUÈ CALDUCCI

Anche noi — come i lettori vedranno nell'interno del giornale — abbiamo dovuto sentire la ruvida carezza della censura.

Il Fisco ci ha orrendamente mutilato il giornale in più punti, riscontrandovi — — beato lui — gli estremi dell'eccitamento all'odio di classe, al saccheggio e alla rivoluzione.

Ma questo episodio che del resto ci fa grandissimo onore non varrà a trattenerci sulla via dell'apostolato umanitario per la quale ci siamo messi.

Noi siamo qui al nostro posto per la volontà del popolo e non ne discenderemo che per la forza delle bajonette.

Gli effetti dello sciopero generale
La riunione dell'Estrema

Il nuovo ministero.

Lo sciopero generale si è portato così bene che se non avesse già un grado così alto bisognerebbe dargli una promozione.

Gli effetti di esso sono stati tangibili per tutti specialmente per coloro che hanno avuto le teste e i vetri rotti, onde non è compito nostro raccogliere le altre risultanze della grandiosa manifestazione, tanto più che si tratta di molta immondizia abbandonata per le strade dagli spazzini scioperanti, di molte scarpe logorate dal popolo e dalla borghesia per l'assenza della non mai abbastanza lodata carrozza di tutti, di numerosissime sbornie a cui il lavoratore ha pur dovuto sobbarcarsi per non rimanere ignobilmente ozioso, di qualche indigestione prodotta dall'abuso del pane militare e di qualche cattivo incontro dovuto all'oscurantismo prodotto dagli operai gassisti ed elettricisti i quali preoccupati della luce dell'avvenire hanno incominciato dal sopprimere quella del presente.

Sono queste le conseguenze — dicono così — immediate, che insieme alla breve pace armata intervenuta tra la *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* per la passeggera soppressione di tutti i giornali, hanno prodotto negli animi quella certa impressione di terrore conosciuta col nome di... spaghetto senza sugo.

Ma a breve distanza dalla cessazione dello sciopero decretata finalmente dal solerte Scaramuccia dello stato di Milano, abbiamo avuto, come i lettori sanno, la riunione plenaria dell'Estrema Sinistra in Roma, prima in gruppi separati ai tavoli di Aragno, e poi a Montecitorio.

Tutti e tre i gruppi si sono trovati forti di numero e riscaldati di sentimento in una sala più Rossa del solito.

Prima della discussione uno dei presenti ha sollevato una pregiudiziale circa la *bomba* dell'onorevole Pellegrini proponendo l' eliminazione assoluta di qualsiasi esplodente.

E l'on. Pellegrini ha allora schiacciato il suo *gibus* giurandovi sopra di non farne scattare la molla che nel giorno in cui sarà instaurata la forma repubblicana di governo.

Notati parecchi colloquii improntati ad evidente cordialità: l'on. Barzilai che esternava all'on. Ferri la sua riconoscenza per gli ultimi attacchi direttigli a breve distanza da quelli del professore indipendente Paolo Orano; l'on. Ferri che stendeva la mano affettuosamente all' on. Pellegrini dicendosi ormai dimentico di essere stato definito da lui più guascone che cartaginese; l'on. Sacchi che andava in cerca affannosamente degli scopettoni dell'on. Marcora per precipitarvisi dentro in segno di generoso oblio; l'on. Mazza che esternava la sua ammirazione all'on. Barzilai e viceversa; l'on. Socci che prendeva un appuntamento con l'onorevole Ferri per proporgli un colossale affare a beneficio dell'*Avanti*: una campagna lautamente pagata per sostenere il *trust* delle bretelle etc. etc.

Aperta la discussione furono votate a tamburo battente le proposte: di sopprimere tutte le fabbriche d'armi governative sostituendole con altrettanti laboratorii di forniture teatrali per l' equipaggiamento del soldato che d' ora innanzi dovrà avere il fucile di legno e la spada tutta di vero cartoncino Bristol; distribuire subito alle bande militari, e specialmente a quella dei carabinieri, le partiture dell' *Internazionale* e dell' *Inno dei lavoratori*; di chiedere immediatamente al potere esecutivo, dato che possa ancora designarsi con tal nome, l'impianto di numerose fabbriche di benzina per poter fare sparire ogni traccia di grasso..... borghese.

Le cose — come si vede — s' incamminavano benone quando ad un certo punto uno dei convenuti saltò su a dire:

— Compagni miei, tutto quel che avete detto sta bene, ma se ci vedessimo il 16 di ottobre?

Ah, io proporrei il 17 — ha esclamato un altro.

— Però pensateci bene: il 16 è una gran bella giornata.

— Piace anche a me e va benone per far cadere il ministero. Capirete che un governo il quale finisce il 16 non ha più — in nessun caso — ove appoggiarsi.

— Ma il ministero nuovo chi ce l' ha?

L' abbiamo noi — ha gridato l' on. Todeschini con la sua voce baritonale.

— Fuori i nomi! Fuori i nomi! Marcora deve essere ministro della guerra! hanno esclamato in coro i radicali.

Ma l' on. Lollini dopo aver tranquillizzato l' assemblea atterrita da un probabile discorso, ha detto semplicemente che l' eredità del potere spettava intera al partito socialista come all' autore principale della situazione presente, pur riconoscendo che l'attuale gabinetto è stato il più devoto alla libertà di tutti quelli che l' hanno peceduto. Infine egli ha comunicato la lista dei nuovi ministri quale sarà spedita il sedici ottobre a Racconigi o a San Rossore, secondo le circostanze, per la debita approvazione.

Presidenza e Interno - Ferri. *Esteri* - Turati (prescelto specialmente perchè molto decorativo). *Tesoro* - Costantino Lazzari... in attesa di un collegio. *Fi-*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Gli dicon lo *scoiattolo*,
ma *DE ANDREIS LUIGI* è questi invero:
che rappresenta il libero pensiero;
andò nel 98 in *domo Petri*
per esser di Milano deputato
e l'altro giorno organizzò lo sciopero
che ai negozianti ruppe tanto i vetri
e che, nato di botto come un fungo,
ebbe il difetto d'esser troppo lungo.

L'INFAUSTO EVENTO

Ferri vaneggia: — « Anch'io vo' partorire,
chè di me stesso son marito e moglie
e se la pancia non mi vuol venire,
tanto farò che mi verran le doglie.

A far grande la festa nazionale,
con l'usata modestia anch'io coopero:
questo mio figlio lo battezzo *Sciopero*,
con rispetto parlando, *generale*. » —

Accorsi allo spettacolo, Leone,
Lollini e Todeschini con gran gusto
trovaron che la mamma in convulsione
avea fatto un aborto assai robusto.

nanze - Ciccotti. *Guerra* - Scaramuccia... per forza maggiore. *Marina* - Lollini (con obbligo al corpo Reali Equipaggi di mandare a memoria tutto il discorso pronunciato dal ministro al processo Ferri-Bettòlo). *Istruzione* - Bertesi perchè infarinato di un po' di tutto. *Agricoltura* - Morgari. *Grazia e Giustizia* - Todeschini con obbligo di far la grazia al tenente Trivulzio. *Poste e Telegrafi* - Labriola. *Lavori Pubblici* - Nofri (con mandato di... 25 milioni pei ferrovieri).

Prevedendosi le dimissioni del generale Di San Marzano pel Gran Magistero degli Ordini Equestri si è fatto il nome dell'on. Bossi.

La riunione si è chiusa con un evviva al 16..... ottobre e con un piccolo accenno all'Inno dei Lavoratori.

La metempsicosi dell'on. Bissolati

Pecora pei *compagni*, ma.....

belva per la borghesia.

Il fulminatore a distanza

Le invenzioni si seguono e non si rassomigliano.

Dopo quella del radioro argentifero, è la volta del fulminatore a distanza, terribile scoperta dovuta al genio di un pugliese e che è destinata a sconvolgere il mondo, perchè destinata a sostituire con risultato garantito gli accidenti platonici che ogni giorno, ogni ora, una metà dell'umanità scaglia all' altra metà.

Sì, o signori, l' accidente a secco sarà tra breve un fatto compiuto, e la forza dell' imprecazione è tale che non una sola persona, ma cento, ma mille, diecimila, possono esser vittime di un semplice bottone.

Voi mi direte che più di una volta un semplice bottone potè cambiare i destini del mondo; ma qui si tratta di un bottone elettrico che toccato con un dito dà la morte a distanza meglio assai di una mitragliatrice.

L' inventore è già oppresso da un numero stragrande di richieste da parte di ogni ceto di persone. In una scorsa che demmo in apposito registro, vedemmo commissioni del Generale Kuropatkine che col fulminatore a distanza spera di arrestare la sua eterna marcia all'indietro per prendere finalmente l' offensiva; dell' on. Sonnino che vuol fulminare tutti i deputati della maggioranza; dell' on. Carlo Rudinì... che vuol far saltare il banco a Montecarlo; di Enrico Ferri che vuol fulminare Turati; di Nunzio Nasi che vuol far saltare Saporito; di Merry del Val che vorrebbe far un tiro a Combes e del maestro Mascagni che vuol puntare il fulminatore contro Pesaro.

Abbiamo procurato anche di scoprire in che cosa consista la meravigliosa invenzione e — benchè la rivelazione possa procurarci qualche noia — crediamo di sapere che si tratta solo di dirigere contro il nemico la raccolta completa dei discorsi degli on. Salandra e Lollini.

Lettere perdute

Maddalena Piattini, cameriera, alla sua padrona, a Salsomaggiore.

Signora Contessa,

Ci spedisco la lettera che il signorino Mario m'ha mandato a nome mio per lei come eravamo rimasti. E' arrivata pure una cassetta di fichi secchi da Palermo con le mandole per la governante che l'ho chiusa nella credenza col romanzo novo che ha portato quello che viene tutti i giovedì. Del resto tutto va bene. Suo marito mangia al circolo col deputato e riguardo al sospetto che gli era venuto del signorino Mario è passato perchè ci ho girato l'affare. L'altra sera mi disse:

— Di' un po' Checchina sai niente se la signora mia conosce uno, così così, che spesso lo vede al Pincio, con l'occhiali, alto...

Oh! — ci risposi io — ma ci pare! Una signora onesta come la sua vole che faccia certe cose!.... Ma neppure se la vedessi!... È troppo gentildonna!... Si sa, io ci dissi una bugia per fargliela bere e lui non ne parlò più. Però quando lei ritorna a Roma bisogna che faccia le cose con giudizio e con prudenza se no ci vado di mezzo io. Faccia in maniera di farlo venire più di rado e sarebbe meglio cambiare ora.

Invece di pigliar l'appuntamento tutti i giorni alle dieci di mattina la consiglierei di pigliarlo un giorno sì e un giorno no, nel pomeriggio del dopo pranzo, quando il padrone va a fare il chilo dalla marchesa. Non ci pare? E un'altra cosa che bisogna badare è di non farsi più vedere a spasso assieme e di non andare a Monteporzio in automobile che poi si sfascia per strada come l'altra volta e succede lo scandalo. Eppoi a Roma e a Monteporzio certe cose non si possono fare per via della gente che chiacchiera e ci ricama sopra dell'altre vassallate per conto suo. Si ricorda quando lei andava con la francese quante ne dicevano? E' meglio stare attenta, cara signora. Qui, se un giovanotto conosce qualche bella donna è un mantenuto e peggio; se non ne conosce nessuna ci ha altri vizzi che non ne parliamo. Se va spesso con un amico subito ci si vede il marcio!.. Sempre così! Si figuri dunque quello che arrivano a dire delle belle signore perchè non ci possono arrivare. E non lo dico per complimento.

Scusi se un'ignorante come me si permette di dire certe cose ma siccome so che lei è tanto bona ci passerà sopra, è mi darà retta.

Arrivederla presto e mi creda

Sua dev.ma cameriera
FRANCESCA PIATTINI.

P. S. Qui c'è lo sciopero generale per cui quel tenente amico della signora Angelica gli ha mandato a dire che non si può muovere perchè tutti i giorni monta una guardia.

Al Congresso del L. P.

Eccovi qui rappresentato al vero
il *FURNÉMONT* che in più d'una concione
sempre in Italia e in Belgio fu *LEONE*
nel propugnare il libero pensiero.

SEQUESTRATO

Questo spazio conteneva il ritratto del prof. Arcangelo Ghisleri, ma all'ultimo momento il fisco ci ha sequestrato il *cliché*, con lo specioso pretesto che l'immagine del seducente libero pensatore avrebbe turbato l'ordine delle famiglie, ingenerando violente passioni nel cuore delle donne.

L'ATTENTATO DI INNICHEN

I grandi avvenimenti di questi giorni hanno fatto passare quasi inosservato l'attentato di cui per poco non avrebbe potuto esser vittima l'on. Saporito.

Il fiero inquisitore dei consuntivi se ne andava dunque a spasso pel Tirolo quando allo svolto del sentiero vide in lontananza un uomo che appena si accorse di essere stato visto si allontanò in gran fretta fischiando in dialetto siciliano.

L'on. Saporito tornò indietro, ma alla distanza di un tiro di cannone da fortezza scorse un secondo individuo armato fino ai denti che s'internò subito nel bosco e raggiunse il primo. Anche questo figuro doveva essere siciliano perchè era senza baffi come l'altro e doveva essere armato benchè fosse apparentemente inerme.

È chiaro che i due, che non possono esse altri che Nasi e Lombardo, erano animati di cattive intenzioni; e se non fosse stato per l'energico contegno dell'on. Saporito, gli avrebbero fatto certamente la pelle!

Ritornato ad Innichen il chiaro uomo si pose a letto e prese cinque grammi di santonina; dopo di che mandò una relazione particolareggiata del fatto all'on. Sonnino ed all'on. Giolitti perchè provvedessero.

Il primo mandò senz'altro la prosa alla tipografia del *Giornale d'Italia* ed il secondo telegrafò a Goluchowschy perchè concedesse all'on. Saporito una guardia del corpo.

E così il deputato di Castelvetrano è costretto a rimanere sempre tappato in casa come un prigioniero, o a camminare tra due poliziotti come un malvivente, con grande gioia di Nasi e Lombardo che girano liberi e tranquilli come se fossero in missione....

E dopo ciò, andate a fare i moralisti in Italia! Non è forse meglio rubare?

A proposito: abbiamo saputo che appena i due soci ebbero notizia dell' amnistia per quanto riguarda il carcere preventivo rimasero fortemente impressionati.

— Gnazio, disse Nunzio, non ti pare che avremmo fatto meglio a costituirci fin dal principio? Il processo andrà così per le lunghe, che noi, anche condannati, saremmo subito rimessi in libertà.... mentre adesso non ci conviene più di costituirci.

— Ho capito: tu sei contrario alla costituzione, perciò il governo ti fa la guerra. Povero martire politico!

Il domani della Ragione

Con questo titolo avevamo scritto un articolo riflettente le idee di uno dei capi più influenti del partito rivoluzionario, ma purtroppo gl'importanti apprezzamenti politici in esso contenuti, non possono esser resi di pubblica ragione, perchè i nostri tipografi si sono rifiutati di comporlo trovandosi essi in quel momento in istato di sciopero.

L'articolo si chiudeva — tanto per la storia — col grido sedizioso di ***Viva la libertà!!!***

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	212,137.02
Dai vetrai, piombaj e selciatori, ringraziando gli organizzatori dello sciopero politico	1000,00
Dai giornali non sovversivi, come sopra	0,05
Dall'on. Fradeletto, proponendosi di fare alla Camera l'Esposizione teppistica di Venezia	10,00
Dal re di Serbia, dopo l'incoronazione sentendosi più sollevato, per quanto si tratti di un nuovo... sopraccapo . .	100,00
Dal sindaco di Milano, provando come sa di sale lo scendere e il salire per le scale del Palazzo... Marino . .	5,00
Dal maresciallo Radetzky, congratulandosi con Walter Mocchi e C. . .	48,00
Dall'on. Turati, dichiarando che la forza pubblica non deve usare più i Ferri nè provocare alcuna Scaramuccia.	10,00
Dal Papa Sarto, prendendo le ultime misure per un bel taglio alla Democrazia Cristiana	100,00
Dal cavaliere Giolitti, non meravigliandosi di avere il Collare ora che è stato trattato da cane dai rivoluzionari	1000,00
Da monsignor Pascucci, accusato di irriverenza verso le Somme Chiavi per aver festeggiato... Porta Pia . .	70,00
Totale L.	225,817,48

Cercasi un Viceré per l'Estremo Oriente russo. Competente Manci.... uria. La consegna è di russare perchè... veglia Kuropatchine.

LA CURA DEL CRETINISMO

Sembra dunque che il prof. Wagner, viennese, abbia trovato la cura del cretinismo. E questa cura è essenzialmente moderna, perchè consiste nel far prendere all' ammalato dei preparati organici tolti dal corpo di animali.

A prima giunta, ci parrà strano ed avvilente che la razza umana, per trovare il suo correttivo, abbia bisogno di ricorrere agli animali irragionevoli, ma dobbiamo considerare che si tratta di cretini, per i quali il titolo di animale è quasi una promozione.

Nessuna meraviglia quindi che le pillole di tiroidina tolta p. es. al somaro, trasformino un idiota in un professore di università anche senza bisogno del famoso art. 69.

Perchè è appunto la *tiroidina*, ossia il principio attivo della glandola tiroidea, che produce il miracolo.

Guardate: anche il nome lo dice — tiroidea: ossia tira l' idea, e quando l' idea vien fuori non c'è più il cretino.

È noto che i cretini sono numerosi nelle Alpi ed in genere nei monti — esempio classico: Monte Citorio.

Ciò dipende dalla mancanza di luce; perchè si è notato che il numero dei cretini è maggiore in quelle valli che essendo aperte soltanto a settentrione, si trovano costantemente all' ombra, come avviene specialmente, nella Stiria, nel Tirolo, nella Svizzera, nella Savoia e nel Piemonte.

Nei cretini la glandola tiroidea non funziona perchè subisce una degenerazione ipertrofizzandosi e formando il gozzo, graziosa escrescenza carnosa alla quale molte valligiani tengono assai, come ad un ornamento della persona, al punto da farli esclamare all' indirizzo di qualche forestiero privo di quell' *ornamento*:

— Bel pezzo d' uomo; peccato che non abbia il gozzo!

L' ombra adunque è la causa del cretinismo.

Ecco spiegato perchè di estate, durante la canicola, ci sentiamo perfettamente abbrutiti. Sfido io! cerchiamo l' ombra e fuggiamo la luce.

Per carità, ora che l' estate è sul declinare, affrettiamoci a fare acquisto di una scatola di pillole di tiroidina per combattere i tristi effetti dell'ombra e della esposizione a tramontana. I quali sono abbastanza gravi. Non ve ne accorgete dal contenuto dei grandi giornali politici e, Dio ve ne scampi e liberi, letterari?

Non parliamo poi dei giornali *neri*, compilati e scritti *all'ombra* delle sagrestie o del cupolone; la malattia ha fatto sì rapidi progressi che due fra i maggiori, la *Voce della Verità* e l' *Osservatore*, sono andati a farsi fondere tutti e due.

Quanto al nostro o meglio vostro *Travaso*, esso trionfa; noi siamo avvezzi a far le cose in piena luce, ed abitiamo in palazzi che hanno tutte le quattro facciate esposte a mezzogiorno.

Siamo anzi pronti a fornire tiroidina per un anno a chi la desideri dietro il meschino pagamento di Lire Cinque, senza contare tutta quella che i nostri colleghi in umorismo ci rubano dalle Alpi al Capo Passaro, dimenticando perfino di dirci grazie. Ma noi ci abbiamo fatto il callo: mentre essi, poverini, ci hanno fatto... il gozzo.

Lettor, pensi benissimo
se tu per caso puti
che il General *PIZZUTI*
sia Comandante dei Carabinieri.
E doman lo sarà com'oggi e ieri,
purchè sappia trovare un nuovo milite
che allo sciopero anch'esso generale
abbaji molto ma non faccia male.

Il buon consigliere

Per far sparire le lentiggini. — Se avete il volto coperto di lentiggini, tenetelo immerso per 10 minuti in una bacinella di bicloruro mercurico, oppure in una soluzione molto concentrata 25 per cento, di acido solforico. Ripetete — possibilmente — l'operazione per tre giorni consecutivi, prendendo anche per bocca prima dei pasti 30 grammi di stricnina. Se le lentiggini non scompaiono in questo modo, non c' è più nulla da tentare.

Per chi perde il treno. — Succede a molti, specie di quest' epoca in cui tutti viaggiano, di perdere il treno. Non bisogna inquietarsi troppo. Si fa inserire un avviso in 1ª pagina coi connotati del treno perduto, l' ora approssimativa della partenza, quella improbabile dell' arrivo e si promette una competente mancia. Quasi certamente ritroverete il treno perduto.

ATTENTATO DI INNICHEN

avvenimenti di questi giorni hanno fatto
si inosservato l'attentato di cui per poco
e potuto esser vittima l'on. Saporito.
nquisitore dei consuntivi se ne andava
passo pel Tirolo quando allo svolto del
de in lontananza un uomo che appena
di essere stato visto si allontanò in gran
iando in dialetto siciliano.
porito tornò indietro, ma alla distanza
di cannone da fortezza scorse un secondo
armato fino ai denti che s'internò subito
raggiunse il primo. Anche questo fi-
a essere siciliano perchè era senza baffi
o e doveva essere armato benchè fosse
nente inerme.
che i due, che non possono esse altri
Lombardo, erano animati di cattive in-
se non fosse stato per l'energico con-
on. Saporito, gli avrebbero fatto certa-
pelle!
o ad Innichen il chiaro uomo si pose a
se cinque grammi di santonina; dopo di
una relazione particolareggiata del fatto
anino ed all'on. Giolitti perchè provve-

mandò senz'altro la prosa alla tipogra-
rnale d'Italia ed il secondo telegrafò a
schy perchè concedesse all'on. Saporito
ia del corpo.
l deputato di Castelvetrano è costretto a
sempre tappato in casa come un prigio-
camminare tra due poliziotti come un
e, con grande gioia di Nasi e Lombardo
liberi e tranquilli come se fossero in
...
ciò, andate a fare i moralisti in Italia!
se meglio rubare?
osito: abbiamo saputo che appena i due
ro notizia dell'amnistia per quanto ri-
carcere preventivo rimasero fortemente
nati.
zio, disse Nunzio, non ti pare che avrem-
meglio a costituirci fin dal principio? Il
andrà così per le lunghe, che noi, anche
ti, saremmo subito rimessi in libertà....
desso non ci conviene più di costituirci.
capito: tu sei contrario alla costituzione,
governo ti fa la guerra. Povero martire

omani della Ragione

*uesto titolo avevamo scritto un articolo ri-
te idee di uno dei capi più influenti del
rivoluzionario, ma purtroppo gl'importanti
menti politici in esso contenuti, non pos-
r resi di pubblica ragione, perchè i nostri
si sono rifiutati di comporlo trovandosi
uel momento in istato di sciopero.
olo si chiudeva — tanto per la storia —
sedizioso di* **Viva la libertà!!!**

PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	212,137.02
etrai, piombaj e selciatori, rin- lo gli organizzatori dello scio- itico	1000,00
iornali non sovversivi, come	0,05
n. Fradeletto, proponendosi di a Camera l'Esposizione teppi- Venezia	10,00
di Serbia, dopo l'incoronazione osi più sollevato, per quanto si i un nuovo... sopraccapo . .	100,00
indaco di Milano, provando co- di sale lo scendere e il salire per del Palazzo... Marino . .	5,00
maresciallo Radetzky, congratu- con Walter Mocchi e C. . .	48,00
n. Turati, dichiarando che la pubblica non deve usare più i provocare alcuna Scaramuccia.	10,00
Papa Sarto, prendendo le ultime per un bel taglio alla Democra- stiana	100,00
cavaliere Giolitti, non meravi- si di avere il Collare ora che è rattato da cane dai rivoluzio-	1000,00
monsignor Pascucci, accusato di enza verso le Somme Chiavi per esteggiato... Porta Pia . .	70,00
Totale L.	225,817,48

SI un Viceré per l'Estremo Oriente russo. Competente Manci.... uria. La consegna è are perchè... veglia Kuropatchine.

CURA DEL CRETINISMO

bra dunque che il prof. Wagner, viennese,
trovato la cura del cretinismo. E questa cura
nzialmente moderna, perchè consiste nel far
re all'ammalato dei preparati organici tolti
rpo di animali.
rima giunta, ci parrà strano ed avvilente
razza umana, per trovare il suo correttivo,

abbia bisogno di ricorrere agli animali irragionevoli, ma dobbiamo considerare che si tratta di cretini, per i quali il titolo di animale è quasi una promozione.

Nessuna meraviglia quindi che le pillole di tiroidina tolta p. es. al somaro, trasformino un idiota in un professore di università anche senza bisogno del famoso art. 69.

Perchè è appunto la *tiroidina*, ossia il principio attivo della glandola tiroidea, che produce il miracolo.

Guardate: anche il nome lo dice — tiroidea: ossia tira l'idea, e quando l'idea vien fuori non c'è più il cretino.

È noto che i cretini sono numerosi nelle Alpi ed in genere nei monti — esempio classico: Monte Citorio.

Ciò dipende dalla mancanza di luce; perchè si è notato che il numero dei cretini è maggiore in quelle valli che essendo aperte soltanto a settentrione, si trovano costantemente all'ombra, come avviene specialmente, nella Stiria, nel Tirolo, nella Svizzera, nella Savoia e nel Piemonte.

Nei cretini la glandola tiroidea non funziona perchè subisce una degenerazione ipertrofizzandosi e formando il gozzo, graziosa escrescenza carnosa alla quale molte valligiani tengono assai, come ad un ornamento della persona, al punto da farli esclamare all'indirizzo di qualche forestiero privo di quell'*ornamento*:

— Bel pezzo d'uomo; peccato che non abbia il gozzo!

L'ombra adunque è la causa del cretinismo.

Ecco spiegato perchè di estate, durante la canicola, ci sentiamo perfettamente abbrutiti. Sfido io! cerchiamo l'ombra e fuggiamo la luce.

Per carità, ora che l'estate è sul declinare, affrettiamoci a fare acquisto di una scatola di pillole di tiroidina per combattere i tristi effetti dell'ombra e della esposizione a tramontana. I quali sono abbastanza gravi. Non ve ne accorgete dal contenuto dei grandi giornali politici e, Dio ve ne scampi e liberi, letterari?

Non parliamo poi dei giornali *neri*, compilati e scritti *all'ombra* delle sagrestie o del cupolone; la malattia ha fatto sì rapidi progressi che due fra i maggiori, la *Voce della Verità* e l'*Osservatore*, sono andati a farsi fondere tutti e due.

Quanto al nostro o meglio vostro *Travaso*, esso trionfa; noi siamo avvezzi a far le cose in piena luce, ed abitiamo in palazzi che hanno tutte le quattro facciate esposte a mezzogiorno.

Siamo anzi pronti a fornire tiroidina per un anno a chi la desideri dietro il meschino pagamento di Lire Cinque, senza contare tutta quella che i nostri colleghi in umorismo ci rubano dalle Alpi al Capo Passaro, dimenticando perfino di dirci grazie. Ma noi ci abbiamo fatto il callo: mentre essi, poverini, ci hanno fatto... il gozzo.

**Lettor, pensi benissimo
se tu per caso puti
che il General *PIZZUTI*
sia Comandante dei Carabinieri.
E doman lo sarà com'oggi e ieri,
purchè sappia trovare un nuovo milite
che allo sciopero anch'esso generale
abbaji molto ma non faccia male.**

Il buon consigliere

Per far sparire le lentiggini. — Se avete il volto coperto di lentiggini, tenetelo immerso per 10 minuti in una bacinella di bicloruro mercurico, oppure in una soluzione molto concentrata 25 per cento, di acido solforico. Ripetete — possibilmente — l'operazione per tre giorni consecutivi, prendendo anche per bocca prima dei pasti 30 grammi di stricnina. Se le lentiggini non scompaiono in questo modo, non c'è più nulla da tentare.

Per chi perde il treno. — Succede a molti, specie di quest'epoca in cui tutti viaggiano, di perdere il treno. Non bisogna inquietarsi troppo. Si fa inserire un avviso in 4ª pagina coi connotati del treno perduto, l'ora approssimativa della partenza, quella improbabile dell'arrivo e si promette una competente mancia. Quasi certamente ritroverete il treno perduto.

LA RIVOLUZIONE (1)

(1) Era questo un articolo spiritosissimo, un capolavoro di umorismo che sarebbe bastato a ricondurre la pace negli animi. Ma il Procuratore Generale lo ha sequestrato dicendo che avrebbe fatto fare..... buon sangue a tutti.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Premetto che non sono forcagliolo. Anzi, io di politica non me n'impiccio, ma ogniqualvolta me n'impicciassi pizzicherei piuttosto nel socialismo, lasciando in disparte la narchia per quel affare delle bombe che non mi sono mai andate giù.

E doppo questa premessa, andiamo come sol dirsi al sodo.

Me lo saluta lei, quell'affare dello sciopero generale?...

E se il governo, salvognuno, fa le boglierie, che cosa c'entra un povero diavolo come me?

Ma che, la repressione, salvando il dovuto rispetto, l'ho fatta io?... Sono stato io che ho fatto foco?...

Eppure, manco a dirlo, chi ci è andato per le piste sono stato io.

Domenica scorsa volevo fare quelle due dita di ribbotta che, a malgrado de la micragna, un poveromo ogni tanto gli ci vogliono: *Semelle in anno*... con quello che segue, come dice il poeta.

Ed eccoti che ti mando la regazzina a prendere un pezzo di scannello che si lei sapesse come l'aggiusta Terresina col rosmarino dentro, si leccherebbe, salvognuno anche il gomito.

Ed eccoti che 'a regazzina mi ti si presenta doppo un ora, ed abbia un po' la bontà di azzeccarmi con che!... Gira di qua, gira di là, tutti ereno chiusi, e solo da uno aveva trovato un pezzo di, mi passi su la parola, culaccio, che certo al macellaglio glie lo aveva lasciato nonno bonanima per eredità, tanto era nero, tosto, ed eziandio puzzava.

E lasciamo, come sol dirsi in un canto, l'affare de la carne, che ad occhio e croce possono parere minuti piaceri.

Il doppopranzo ti sorto a fare un giro: Io avanti col pupo, e Terresina dietro sotto al braccio al sor Filippo.

Ha visto mai lei l'arabba Fenice, quella che ci sia ciascuno lo dice e dove sia nessuno lo viene a consapere?...

Così io ho visto un tranve.

E il peggio è che, fidandosi un po' troppo sulle gambe nostre, abbiamo slungato eccessivamente la passeggiata.

Ed eccoti che al ritorno, il sor Filippo che è un po' incommodato ci correva un pelo che non camminasse salvognuno a pecorone, Terresina per via dell'occhio pollino sudava freddo, e quello che ho passato io col pupo in braccio, lo sa Domminedddio a causa che si ci avevo ancora un centimetro quadrato di paradiso, me lo sono giocato a bazzica e granata, ovverosia scopa, come dice la plebbe, tante sono state le bestemmie che ho detto; dentro di me, per via del sor Filippo che è bempensante.

Dice il proletario, il proletario, il proletario, ma si facciamo un concorso a chi è più proletario, rivo prima io di quaranta lunghezze!....

Il fatto è che un poveromo, al giorno che corre, si trova fra l'incudine ed ezziandio il martello: Ti rivolti al popolo, ti fa una boglieria, ti arivolti, a bon gioco, al governo, te ne fa due; dove si deve andare a finire?

Abbasta, mandiamo giù anche quest'altra pirola, e mettiamoci una pietra sopra: ma un'altra volta che ci è lo sciopero generale, vado per strada e mi metto a strillare con tutta la famiglia: « Viva la narchia! » Così mi ti sgnaccano dentro e il governo per quel giorno è obbligato a pensarci lui: Sarà tanta conomia! E con questo ci stringo la mano, e son il

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

I congressisti in giro.

Un libero pensatore inscritto al congresso, dopo aver mangiato in una trattoria presso Campo de' Fiori una minestra di *strozzapreti* si avviava lemme lemme lungo il Corso Vittorio Emanuele sfogliando le pagine del *Senza Dio* di Ugo Ojetti, quando i suoi sguardi furono attratti dal rapido passaggio di una gentile e slanciata figurina di donna che dal portamento si rivelava subito per inglese.

Il libero pensatore si diede pazientemente a seguirla finchè la bella incognita entrò in S. Pietro e si pose a pregare in un angolo del tempio.

Più tardi l'uomo e la donna furono veduti insieme a braccetto.

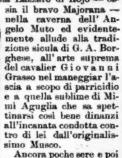
Si erano intési perchè lei era una *miss*.... credente.

Un assembramento.

Più che un assembramento sarà una moltitudine sterminata, una specie di torrente dell'umanità che domani prenderà le mosse per Marino e godersi l'ultima parte, la più importante delle famose feste *Castromenie*. Il Governo questa volta ha preso tutte le misure affinchè siano vuotate tutte le *fogliette* possibili e il ricco, artistico corteo rappresentante il *Trionfo di Bacco* passi trionfalmente in mezzo al popolo suscitando soltanto degli scoppi d'ilarità. Il *Travaso* in massa presenzierà la indimenticabile cerimonia.

Cura radicale per dolori mentiti. Rivolgersi al prof. Fradeletto in Venezia. Guardarsi dalle contraffazioni... dell'on. Sacchi.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Bè chistu è bèn fattu!*
Così grida a squarciagola Lazzaro di Rojo — ossia il bravo Majorana — nella caverna dell'Angelo Muto ed evidentemente allude alla tradizione sicula di G. A. Borghese, all'arte suprema del cavalier Giovanni Grasso nel maneggiar l'ascia a scopo di parricidio e a quella sublime di Mimì Aguglia che sa spettinarsi così bene dinanzi all'incanata condotta contro di lei dall'originalissimo Musco.

Ancora poche sere e poi *la Figlia di Jorio* prende il volo sotto l'alto patronato del cav. Mauri per cui avanti, avanti signori. Favorischino! Questo è il vero momento.

Al **Nazionale**: *Allons enfants de la patrie; allons revoir le Garganò!* Non si sente cantare altro è ciò fa andare in sollucchero il fortunatissimo Rouget de Lisle il quale mascherato da De Rubeis sarebbe quasi tentato a fare un altr'anno il concorso per Piedigrotta.

Del resto, finchè abbiamo a Roma i liberi pensatori, la *Marsigliese* è sempre un genere che va, specialmente se è ben nutrita come la signorina Bianco una *cittadina* che potrebbe essere benissimo una barricata. All'orizzonte spunta la brava compagnia Pieri-Severi.

Al **Quirino**: *Giordano Bruno* a tutto pasto, anzi a tutto arrosto per soddisfare l'eretico appetito dei congressisti del Libero Pensiero i quali anzi sono stati anche convitati alla serata di gala in loro onore offerta dalla solerte impresa. Noi non possiamo offrire che un pupazzo di gala della signora Ida Giacomelli, la *Laura* che ebbe la virtù di cuocere *Giordano Bruno* prima che salisse il rogo in Campo de' Fiori.

All'**Adriano**: Successo enorme, spettacoloso e aggiungiamo anche meritatissimo della compagnia Gatti-*Manetti* (badiamo, nessuna allusione a repressioni!) Tutti artisti di prim'ordine: ginnasti, cavalli, clowns, saltatori, etc. Una vera fortuna pei grandi e pei piccini.

Al **Manzoni**: Parecchie presentazioni del *Cardinale* mentre si prepara l'andata in iscena dell'*Assassinata*. Sarà uno dei soliti atti di teppa che si manifestano in ogni movimento rivoluzionario.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la riunione dell'Estrema.

Dopo la riunione plenaria dell'Estrema quasi tutti quelli che vi avevano partecipato sono andati in cerca di... un amico sicuro da rendere compartecipe del loro dolore per dover votare contro Giolitti, in aperto contrasto a tutte le consuetudini della riconoscenza.

Più d'uno degli Estremi lacerato dai rimorsi ha dovuto mettersi a letto.

Nella Marina Pontificia.

Dopo il disgraziato accidente capitato alla Barca di S. Pietro al comando dell'ammiraglio Verry del Mal, è stata impostata nel cantiere delle Fondamenta la corvetta *Giordano Bruno* destinata specialmente al servizio di avanscoperta per diradare le tenebre.

Sarà a molteplice espansione, munita di due cannoni da 25 a lunga portata per la demolizione del dogma e di altre potenti artiglierie da congregazioni.

LO SCIOPERO GENERALE
OVVERO
non si lavora più
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO.

**Dopo aver ben protestato,
giusta l'ordin superior,
torna già il Proletariato
all'antico suo lavor.**

**Tu soltanto resti ozioso
e al lavor non torni più.
Nell'inerzia e nel riposo
ti sfiorì la gioventù.**

**S'io ti dico: — non importa —
tu vai lieto a scioperar,
ma se poi t'apro la porta
non ritorni a lavorar.**

CATERINA.

Il Prence
(Idea travasata).

Io son l'*uomo* che parla all'*uomo* e cioè il *nudo di panno* che al *nudo di panno* favella.

Accidenti al panno che ci copre, impoichè col coprirci, dona gravame di tirannia in usanza e costume.

Il Prence nato in regia è nudo, come il pargolo pioppato in togurio o stallazzo. Largo al *prence uomo* e tirate in banda li vostri aliti pestilenziali e salamalecchi serventi.

Donategli *aer libero*, e che egli pensi di *suo* pensiero e veda di *suo* occhio!

Non gli insegnate a sorridere di vostro riso!... Domani egli avrà scettro e pel virile e in allora tornate a scopo di quella *genuflettaria* che bisogna a *vostra viltà appetitosa*.

Ma potrà darsi avvenimento che simil tempo di genuflettervi non sarà concesso, impoichè lo scettro dell'*Uomo* vi avrà franti li *stinchi in eterno*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Fausto Evento. — Ma come non lo sapete? Il collega *Yambo* è diventato padre di un... *novellino* e gli ha già fatto il pupazzetto.

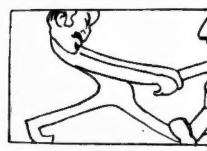
Congressista. — Se volete visitare coscienziosamente la Villa Umberto e la Galleria Borghese prendetevi la Guida Giusti tradotta dal Kowalsky.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

Il Canto del Cara

SOLI

Io della *Benemerita*,
benemerito son, come si dice;
e chi mi contradice,
potrà farlo per celia, per dispitto
o per odio d'altrui;
ma se pensasse ai defuntacci sui,
o se si stesse zitto,
esporrebbe assai meglio il suo pensier
Perch' io che, in fondo, son carabiniere
e che son grande e grosso e non la ce
esser dovrei terribile,
eppure io stesso ho la mia fede e cred
come un credente de la prima età.

Credo in Giolitti, che creato m' have
mettendomi alla debita distanza,
tal che in guardarmi, che mai guarda, pa
ma credo anche al grandissimo
Enrico Ferri ed alla sua baldanza,
che promuove gli scioperi
da semplici soldati a Generali,
coi Parpagnoli d' ogni qualità.

Credo alla sigaraja,
che di toscani più non vuol saperne;
ma pure al Direttor della Reggia,
che di cure paterne
fatte di gentilezza e cortesia
copre, inonda e circonda
la scioperante sigaraja bionda.
Io credo al panattiere,
che più le mani in pasta
non intende tenere;
ma credo pure un poco al proprietario,
che chiudere non vuole il proprio forno
nemmeno per un giorno.
Io credo al General che mi sovrasta,
con cui cozzar per volontà non vale;
ma credo anche allo sciopero,
che come il mio pur esso è Generale;
credo al tramviere ed alla Società.

Ma se vado per l'ordine
un tumulto a sedare o un tafferuglio,
sia pur sotto la pioggia o al sol di Lugl
ci vo — come suol dirsi —
armato fino ai denti,
per far salamelecchi e complimenti
ai dimostranti contro me ribelli,
che a sciogliersi indugiando e a dipartir
mi tiran selci e pioppano randelli.
Io volgo loro più severo il guardo,
per far che al chiasso mettan fine alfine
ma poi rifletto, come ognun riflette
all' ordin ricevuto perentorio;